ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 3 AGOSTO 1882.

ULTIMI CORRIERI

PEI POVERI DI MICHELINO.

Conte Pier Giuseppe Barbaroux	L.	50 —
Un Valdese	»	100 —
Fus Abramo Leone	»	5 —
Giovanni Donn e Comp.	»	20 —
Giacinto Lasagno	»	10 —
Dott. C. B. Bologna	»	10 —
Cav. Pozzi Egidio	»	5 —
F. B.	»	3 —
A. B.	»	1 —
V. Amedeo Montaldi della Casa Scott Brothers di Newcastle on Tyne	»	5 —
Una famiglia di villeggianti in Avigliana	»	5 —

Sera, 2 agosto.

CATASTROFI E VITTORIE ALPINISTICHE.

Courmayeur, 1° agosto.

(A. P.) — Aggiungerò alcuni particolari alla notizia della catastrofe avvenuta nei pressi del Monte Bianco, annunziata dal giornale nel numero di venerdì 28 luglio scorso.

L'inglese che ne fu vittima chiamavasi P. M. Dalfour, ed era professore di morfologia al *Trinities College* di Cambridge, e la guida che gli fu compagna nella morte nomavasi Petrus, ed era oriundo di Stalden (Vallese-Svizzera).

Ambedue erano partiti da Courmayeur il giorno 18 luglio per tentare la salita del Monte Bianco per una via non ancora praticata a tutt'oggi e dovevano quindi scendere a Chamonuix.

Quivi giunti, dovevano partecipare il loro arrivo all'albergatore Bertollini *(Hôtel Royal)* in Courmayeur.

Contrariamente alle prese intelligenze non ricevendo il signor Bertollini notizia alcuna dell'arrivo degli ascensionisti in Chamonuix, ed anzi accertatosi telegraficamente che essi non erano giunti in quel paese, incominciò a temere che una sciagura avesse colpito i due arditi viaggiatori.

Alcuni volonterosi si posero sulle loro traccie e, giunti sul ghiacciaio del *Fresney*, scoprirono gradini recentemente scolpiti nel ghiaccio in un sito ove la pendenza varia dal 60 al 70 per 0/0. Era assolutamente impossibile proseguire nella tentata via, ed infatti i gradini non tardarono a scomparire; si scorse traccia di uno scivolamento sul nevischio che copriva il ghiacciaio ed in fondo ad un crepaccio due punti neri. Osservati col cannocchiale, presentarono forma umana. Non rimaneva alcun dubbio sulla sorte degli avanzi dei due incauti alpinisti.

A costo di immani fatiche e di gravi pericoli una squadra di guide di Courmayeur recavasi ultimamente a prendere i due cadaveri nel burrone e quivi li trasportarono. La guida Petrus venne seppellita nel modesto camposanto della parrocchia, e la salma del professore, involta nel ghiaccio, partirà oggi o domani alla volta della nativa Inghilterra.

Venne celebrata in onor suo una funebre funzione nella cappella evangelistica, a cui presero parte quasi tutti i villeggianti.

Il ministro protestante inglese ed il pastore valdese signor Michelin-Bert pronunziarono allocuzioni molto apprezzate.

Qui si conserva ospitalmente l'arditezza del Dalfour che, contrariamente agli avuti consigli, volle tentare quell'ascensione (non ancora praticata come dissi) con una sola guida e per il più estremo nel paese. Il regolamento delle guide di Courmayeur prescrive che in ogni ascensione sul Monte Bianco due guide almeno (oltre i *porteurs*) devono accompagnare il viaggiatore. Il fiducioso Dalfour con un solo compagno volle avventurarsi in un passo difficilissimo ed affatto ignoto. Fu una grave, una gravissima imprudenza.

Le persone che furono alla ricerca degli avanzi dei due disgraziati ricevettero una indennità superante le lire 2500.

***

Curioso contrasto.

Domenica 30 luglio mentre tutta Courmayeur era ancora commossa ed impressionata dalla recente catastrofe, colpi di petardi ed entusiastici evviva salutavano il ritorno del sig. Sella reduce dalla sua ascensione sulla *Dent du Géant*, compiutasi felicemente il giorno precedente.

L'*Albergo dell'Unione*, ove il Sella prendeva alloggio, si parò di con bandiere, ornamenti e fiori e il distinto alpinista ricevette ovazioni e feste.

La *Dent du Géant*, inaspettata a tutt'oggi, parve sfidare l'orgoglio di tutti i più valenti alpinisti.

In conclusione, nella lotta dell'uomo colla natura fuvvi una vittoria ed una sconfitta.

***

Terminerò questa corrispondenza con una curiosa statistica.

Eccovi l'elenco delle catastrofi seguite in questi ultimi nelle balze del monte Bianco:

20 agosto	1820 ascensione Hamel 3, vittime.	
9 agosto	1864 id. Wurmbrand, 1 id.	
25 agosto	1866 id. Young, 1 id.	
15 ottobre	1866 id. Arkwright, 4 id.	
2 agosto	1870 id. Marks, 2 id.	
6 settem.	1870 id. Bean, acc., 11 id.	
31 agosto	1870 id. Marshall, 2 id.	
20 agosto	1877 id. Gentile, 1 id.	

Sopra queste 25 vittime annoveransi 7 viaggiatori e 18 guide o *porteurs*.

Ferrovia succursale dei Giovi.

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato al Consiglio di Stato, per la debita approvazione, i capitolati d'onere per l'appalto della costruzione della ferrovia succursale dei Giovi, secondo il progetto dell'ing. comm. Benandi.

La Giunta municipale di Genova ha ringraziato il ministro per questa sua sollecitudine — al che si spera che fra una quindicina di giorni si potranno pubblicare i manifesti per l'appalto dei anzidetti lavori.

Come è noto, secondo il progetto Benandi, la nuova linea succursale, partendo un duecento metri distante dalla stazione di Rivarolo, in valle della Polcevera, andrebbe, mediante una lunga galleria, a sboccare a Bolzaneto, in valle Scrivia.

Un lascito di L. 40,000.

Scrivono i giornali di Mantova che il defunto D. Ermenegildo Costantini, con testamento olografo del 19 gennaio 1881, lasciava la copiosa somma di L. 40,000 al nuovo Ospedale che a spese del benefico cav. Romigio Castellani si va erigendo a Sermide.

Mattino, 3 agosto.

Lettere Francesi

SULLA CRISI MINISTERIALE.
(Freycinet e Bismarck.

Parigi, 1° agosto.

(R. R.) — Siamo sempre senza Ministero. Nei Circoli parlamentari si critica non poco la condotta tenuta dal presidente Grévy nella circostanza della crisi.

È diffatti innegabile che la caduta del Ministero Freycinet è stata opera principalmente di Clémenceau. Secondo lo spirito delle leggi costituzionali, Grévy avrebbe dovuto rivolgersi al capo dell'estrema Sinistra per la formazione di un nuovo Ministero.

Ora, siccome Clémenceau, non sentendo la sua ora per anco venuta, e non avendo per sè una maggioranza stabile alla Camera, avrebbe declinato il mandato, ciò avrebbe permesso al presidente di incaricare di bel nuovo Freycinet di formare un nuovo Ministero, escludendone gli elementi sospetti di opportunismo, quali Leone Say e Giulio Ferry.

Grévy, come vi l'ho telegrafato, consigliato dal deputato Wilson e da alcuni altri intimi amici che frequentano l'Eliseo, e seguendo d'altronde le sue simpatie personali, vorrebbe che Freycinet restasse al Governo; e dal giorno in cui è stata aperta la crisi, non ha mai cessato di fare le più vive istanze presso l'ex-ministro degli affari esteri onde fargli accettare il mandato di costituire un nuovo Gabinetto.

Quello che è davvero inconcepibile si è l'odio feroce che manifestano contro il Gabinetto testè caduto, ma specialmente contro Freycinet, Gambetta ed i suoi partigiani. Il linguaggio tenuto dai giornali opportunisti è troppo esagerato, e non convincerà nessuno, al contrario. « Sarebbe penoso e pesante, scrivè stamani Gambetta nella *République*, se si dovessero enumerare tutte le rovine accumulate dal Ministero del 30 gennaio, o per parlare più esattamente, dai ministri dell'interno e degli affari esteri. Giammai, salvo all'epoca delle grandi catastrofi nazionali, il paese aveva ricevuto colpi sì duri. Senza tornare sulla politica estera, o rammentare la decadenza degli interessi e dell'onore francese in Oriente — decadenza avvenuta in sei mesi, per aver voluto compiacere ad alcuni fanatici della pace *quand même et à tout prix* — per trovare una posizione analoga a quella che oggi Freycinet ha fatto alla Francia, bisognerebbe risalire agli anni più vergognosi del regno di Luigi XV, allorquando un indegno favorito abbandonava allo straniero tutte le nostre colonie..... Il risultato di questa politica insensata eccolo: umiliazioni accumulate sul nostro capo; la Francia abbassata, in mezzo agli applausi dei monarchici, che pretendono che la Repubblica francese non può avere una politica estera, e non può esercitare la sua influenza in Europa. »

Il linguaggio quotidiano bellicoso di Gambetta e dei giornali del suo partito ha destato l'attenzione del Gabinetto di Berlino, ed il principe di Hohenlohe, che doveva partire in congedo, ha ricevuto l'ordine di sospendere la partenza. Egli ha fatto visita ieri tre volte a Freycinet, la prima volta in nome suo, la seconda per incarico telegrafico ricevuto da Bismarck, la terza in nome della Corte di Germania onde esprimergli il più vivo rammarico a proposito del suo abbandono del Ministero. Queste *démarches* di Berlino sono caratteristiche e debbono dare a riflettere a Gambetta.

Ma c'è dippiù: pare assicurato che Hatzfeld ha comunicato il barone De Courcel, rappresentante diplomatico della Francia a Berlino, che la Germania intendeva presentare alla Conferenza un progetto di occupazione collettiva del Canale di Suez.

Il ministro degli affari esteri ha aggiunto che questo progetto, previamente sottoposto a Vienna, Roma, Pietroburgo e Costantinopoli, aveva ricevuto l'approvazione dei rispettivi Gabinetti e la promessa formale di una cooperazione militare comune.

Se, come tutti credono, il fatto esiste, e se la Camera francese ne saprà apprezzare la portata, è probabile che si potrà trovare un terreno di transazione che permetterebbe a Freycinet di restare onorevolmente al potere.

Ne sapremo probabilmente qualche cosa giovedì, nella prossima seduta della Camera.

Per ora non c'è altro di nuovo circa la crisi ministeriale.

Oggi, alle 3 pom., Brisson, dietro invito di Grévy, si è recato all'Eliseo. Sono rimasti insieme due ore. Nulla è finora trapelato del loro colloquio.

Giorno, 3 agosto.

PER ARNALDO DA BRESCIA.

Brescia, 1° agosto.

(B.) — Oggi hanno principio le feste decretate dal nostro Comune alla memoria del coraggioso patriotta della libertà di coscienza, Arnaldo da Brescia.

Le feste incominciano col tiro a segno e precisamente colla partita a pistola e rivoltella. La grande partita che avrà luogo anche con armi da guerra a grandi distanze, cioè due a 500 metri, terminerà col 25. Le gare di questo tiro avranno luogo fra il 15 e il 25. A questa grande partita, oltre a molte rappresentanze nazionali al estero, sarà pure rappresentato il nostro esercito da 175 tiratori. Si diceva che il ministro della guerra austro-ungarico avrebbe inviato alla gran gara del tiro una rappresentanza dell'esercito austriaco. Ma ora il Comitato esecutivo ha ricevuto, per lettera, la notizia che la rappresentanza austriaca non può intervenire alla gara per ragioni di servizio.

I premi per questa partita sono dati per L. 30,000 dalla Società del Tiro, nonchè altri speciali, fra quelli di S. M. il Re d'Italia, dei principi Amedeo e di Carignano, del duca di Genova, da tutti indistintamente i Ministeri, nonchè quelli delle città di Torino, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Messina; e tutto fa prevedere una gara delle più animate.

L'inaugurazione del monumento avrà luogo, come avrete rilevato dagli stampati speditivi, il giorno 14. Esso è riuscito veramente meraviglioso tanto per concetto che per forma; però mi riservo darvi più ampia descrizione il giorno che le vedrò tutte scoperte. Quello che posso assicurarvi si è che tutti i cittadini sono al colmo dell'entusiasmo, e da tutti è attesa con ansia il gran giorno dello scoprimento, il quale certo sarà immortale per Brescia, poichè essa scopre al mondo intero la statua del grande precursore della riforma e della libertà.

All'inaugurazione interverranno ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, tutti i Comuni della provincia, più di 150 sodalizi, molti Comuni del Regno, nonchè rappresentanze di città estere, tra le quali, credo, Zurigo, Vienna, Berlino e Parigi, nonchè Università e Istituti di scienze.

Alla sera vi sarà una grande illuminazione diretta dal cav. Ottino, il mago delle feste cittadine, il quale certo anche in questa circostanza non verrà meno alla sua fama. Essa consisterà nell'illuminare il gran piazzale, ove al centro sorgerà maestoso il monumento, il mercato grani prospiciente alla statua e tutto il passeggio fuori Porta Venezia.

L'Ottino è già occupato nel lavoro e prevedesi che la sua illuminazione riuscirà magica e incantevole.

Il Club alpino prende pure parte alle feste. Esso ha deciso, in unione agli aderenti, di fare una salita ai nostri monti, e così è stabilito che il giorno 16 circa 120 alpinisti saliranno alla Maddalena, metri 800 circa dal livello del mare, ove dopo una refezione, costeggiando i monti di S. Gallo e Serlo, scenderebbe a Gavardo per ritornare in città colla tramvia.

Al teatro Grande continuano le prove anche d'orchestra, della quale è direttore il celebre cav. Franco Faccio. È già sicuro che la sera del 19 verrà aperto al pubblico quell'opera-ballo *Don Carlos*, con sommi artisti.

Al 19 andrà in scena il *Barbiere di Siviglia* colla Donatio, e il ballo *La figlia mal custodita*, del cav. Taglioni, colla Virginia Zucchi.

Al teatro Guillaume abbiamo la Compagnia equestre Belga, di cui fanno parte i rinomati fratelli Perez, diretta dal proprietario Carlo Rousière, la quale darà pure un corso di variate rappresentazioni.

***

Si stanno pure ultimando i locali per la Esposizione provinciale di bovini ed equini nel recinto del Giardino pubblico, nonchè quelli della Mostra industriale e alpinistica nel palazzo Bargnani, e quella del Museo medio-evale che verrà aperta nella storica chiesa di San Salvatore.

***

Al 20 e 23 avranno luogo le corse dei fantini, al 26 e 27 quelle dei sedioli. Anche per questo vi sono premi favolosi, e so di certo che la Società ippica fece inscrivere per queste corse i più valorosi campioni delle scuderie italiane.

A suo tempo vi darò maggiori ragguagli.

DON ALBERTARIO *PRO DOMO SUA*.

Riceviamo e, per debito di imparzialità, pubblichiamo:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Leggo il telegramma che Le è *gentilmente comunicato* e che Ella pubblica nel numero d'oggi, 1° agosto, della *Gazzetta Piemontese*. Il telegramma mi riguarda, e Ella mi permetterà una osservazione, tanto più che la *Gazzetta Piemontese* non ha lasciato passare occasione d'occuparsi di me, e, a dir vero, non sempre con imparzialità.

« *La Segreteria di Stato di Sua Santità avrebbe chiesto a Sua Eccellenza Arcivescovo di Milano informazioni precise dello stato del processo Albertario*, dice il telegramma, *in corso presso le Assise e prima che il giudizio sia pronunciato*. Ma di quale processo e di quali Assise si parla?

« In tutta la vita mia non ho fatto cosa di che abbia a far conto nè il giudizio civile nè il giudizio ecclesiastico, e sebbene senta il bisogno di ripetere *dignita nobis debita contra*, non ho alcuno stimolo legge della Chiesa o dello Stato per cui debba rendere conto a chicchessia de' fatti miei; non so dunque a che alluda il telegramma comunicatole. So che mi si fa l'onore di tenere viva la pubblicità attorno a me, e che appunto la pubblicità ha costretto a camminare la mia condotta e il foro civile e il foro dell'Ordinariato, ma l'uno e l'altro hanno riconosciuto la mia innocenza. Chi che diverrebbe un uomo colpevole solo perchè alcuno ha il dal tempo di dirlo tale? A questo modo la Sinagoga e la plebaglia del Pretorio avrebbero avuto ragione contro Cristo.

« Forse il telegramma riguarda il *caffè* che dicono avessi bevuto avanti celebrare messa; ma che c'entrano le Assise col *caffè*? Se ne è occupata la Curia arcivescovile; ma Ella capirà che tutte le Curie patriarcali, primaziali, arcivescovili, vescovili del mondo non arriveranno mai a far sì che abbia bevuto del *caffè* in tempo indebito, quando sa il fatto che se ho bevuto *caffè*, e l'ho bevuto quando mi era lecito berlo, e l'ho pagato col mio bravi danari. Del resto non ho mai ponesto a ricorrere alla Segreteria di Stato pontificia nè ad altre Congregazioni a Roma per questo affare; sono ben certo e dell'innocenza mia e della ortodossia della Curia di Milano. Ad ogni modo, nessun altro affare, eccetto questo del caffè, che mi riguardi, è in discussione.

« È singolare, signor Direttore, che il *caffè* abbia impressionato Milano e tutta la Lombardia più della questione egiziana; vuol dire che la nostra stampa è sorda almeno quanto sono certi i lettori. Quanto a me, capisce bene, che mi pare perduto il dì nel quale non legga una insolenza di qualche foglio al mio indirizzo.

« Vorrà dar posto alla presente nella *Gazzetta Piemontese*, essendochè il citato telegramma può dar luogo a interpretazioni lesive del mio onore, e mi affido alla di Lei lealtà.

« Di V. S., egregio Direttore,

« *Dev.mo* servo
« Sac. DAVIDE ALBERTARIO.

« Milano, 1° agosto 1882. »

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

2, *ore 3 pom.* (sera).

*Si constata che le due sole proposte approvate dalla Conferenza sono di iniziativa dell'Italia.

— *Si crede che la Russia insisterà alla Conferenza perchè l'Inghilterra ne rispetti le decisioni.

— *Il servizio di protezione del Canale sarà fatto da tutte le Potenze con piccoli legni.

— Zanardelli parte domani da Roma. Egli si reca direttamente a Bellagio onde salutare la famiglia di Depretis; quindi andrà a Brescia ad assistere alle feste in onore di Arnaldo.

2, *ore 6,45 pom.* **(mattino)**

Il ministro Zanardelli parte domani alle ore 2.

— Minghetti è ammalato a Bologna d'ipertrofia del fegato.

— Il generale Wolseley, comandante in capo della spedizione inglese in Egitto, imbarcasi a Brindisi.

— Presto partirà per la Spezia il maggiore ingegnere Micheli per cominciare i lavori della corazzata *Andrea Doria*.

Il collegio di Lanussi in Sardegna è convocato pel 20 agosto. Il ballottaggio avrà luogo, occorrendo, il giorno 27.

2, *ore 10,25 ant.* **(giorno).**

*Si prevede che la Prussia farà alla Conferenza nuove dichiarazioni a causa dell'attitudine dell'Inghilterra sul Canale. La Russia resta ferma nel suo proposito di tener fermo all'Inghilterra. Altrimenti la minaccia di avanzarsi nell'Asia.

— *A causa della crisi ministeriale francese si crede che Noailles, rappresentante della Francia alla Conferenza, farà delle riserve circa l'intervento collettivo delle Potenze sul Canale; e ciò senza dare però carattere d'opposizione alle proposte del rappresentante italiano Corti.

— Stamane arriva a Roma da Teramo la salma del prefetto Lipari.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari esteri.

Sera, 2 agosto.

BERLINO, 2, *ore 9,10 ant.*

Schloezer, appena ritornato da Varzin, ebbe alcuni colloqui col ministro dei culti e col segretario degli affari esteri.

I negoziati fra la Curia e il Governo d'Assia per la nomina del vescovo di Magonza sono molto avanzati.

Si vuole che sia già destinato il titolare di quel benefizio.

***VIENNA,** 2, *ore 4,30 pom.*

La dichiarazione fatta da Giers, ministro degli esteri in Russia, si interpreta ostile all'Inghilterra.

(Veggansi a questo proposito i dispacci dell'Agenzia Stefani circa le istruzioni date dalla Russia ad Onou, suo incaricato d'affari in Costantinopoli).

Si crede che la Russia susciterà la questione del controllo inglese nell'Anatolia.

— Le guarnigioni della Mesopotamia vengono concentrate in Siria.

***PORTO SAID** (per la via di **Londra**), 2, *ore 5,40 pom.*

Delle navi francesi che si trovano attualmente nelle acque egiziane non resteranno più che le corazzate *Guichen* e *Bayon* a Porto Said, la *Fortin* a Suez, e l'*Hirondelle* ad Alessandria. Tutte le altre partiranno in breve.

LONDRA, 2, *ore 11 ant.*

Corre voce che o re Umberto da Monza si rechi a Lugano, ove trovasi il principe Federico di Germania, o questi venga a Monza onde conferire col Re.

Mattino, 3 agosto

***BERLINO,** 2, *ore 7,55 pom.*

La Porta ha dichiarato che forse, qualora Arabi-pascià, chiamato a venire a Costantinopoli, non venisse, desidererebbesi a degradarlo, ma non la dichiarerebbe mai ribelle, temendone pericoli per la pace interna dell'Egitto.

— L'Inghilterra continua ad elevare delle difficoltà all'intervento turco; prevedesi che, se le cose persistono in questo stato, l'Egitto cadrà sotto il protettorato inglese; solo il Canale di Suez resterà sotto la salvaguardia delle Potenze.

***PIETROBURGO,** 2, *ore 6,27 pom.*

Nei circoli ufficiali aumenta il malumore contro l'Inghilterra.

La diplomazia russa, d'accordo col sultano, proporrebbesi di sollevare la questione dell'annessione dell'isola di Cipro.

LONDRA, 2, *ore 7,10 pom.*

Le modificazioni introdotte dai Lordi nel progetto sugli affitti arretrati in Irlanda minacciano di far nascere un conflitto fra le due Camere. Assicurasi che Gladstone non cederà. Cercasi tuttavia un compromesso.

PARIGI, 2, *ore 8,45 pom.*

Grévy invitò i ministri dimissionari Billot (guerra), Jauréguiberry (marina), Cochery (poste e telegrafi), Varroy (lavori pubblici), Mahy (agricoltura) e Tirard (commercio) a conservare i portafogli.

Varroy prenderebbe nel nuovo Ministero le finanze; Sadi-Carnot avrebbe i lavori pubblici; un diplomatico, Tissot (ambasciatore a Londra) o Courcel (ambasciatore a Berlino) prenderebbe il portafoglio degli esteri.

Nulla però è deciso.

NAPOLI, 2, *ore 6,9 pom.*

L'*Iracaddy*, battello delle *Messaggerie*, è arrivato questa sera collo scio dell'imperatore del Giappone, Aris Sangawa, e col principe Osano, nuovo ambasciatore.

Furono ad ossequiarlo allo sbarco un aiutante del duca di Genova, un rappresentante del ministro degli esteri, ed il console giapponese.

Aris Sangawa è alloggiato al Palazzo Reale.

Il principe Osano è all'*Hôtel de la Grande Bretagne*.

(Agenzia Stefani).

***Costantinopoli,** 2. — Una nota della Porta dice che il proclama del khedive, dichiarante Arabi ribelle, fu accettato in massima, ma si pubblicherà solamente quando i Turchi saranno sbarcati in Egitto. I preparativi sono attivi per rendere possibile la partenza immediata delle truppe. Domani partiranno i trasporti con quattro batterie d'artiglieria, prenderanno cinque battaglioni a Salonicchio e tre a Scutari, e faranno rotta per Alessandria.

Insieme alle truppe s'imbarcheranno cinque generali di divisione e tre di brigata.

Assicurasi che, rientrando alla Conferenza, il plenipotenziario russo farà dichiarazioni recise nel senso di doversi mantenere rigorosamente al principio della competenza esclusiva del concerto europeo.

***Londra,** 2. — I giornali di Pietroburgo recano che, allorchè la Russia seppe che la Porta era pronta ad intervenire in Egitto, Onou ricevette l'ordine di assistere nuovamente alla Conferenza.

Il *Daily News* dice che l'Inghilterra domanderà alla Porta di porre le truppe sotto gli ordini di Wolseley. È probabile che la Porta accetti. L'Inghilterra possiede le prove della completità della Porta con Arabi-pascià.

Il *Times* dichiara la risposta del Sultano all'invito di tutte le Potenze di proclamare Arabi-pascià ribelle, come ovasiva ed illusoria. L'Inghilterra deve impedire lo sbarco dei Turchi, finchè la Porta abbia aderito formalmente all'invito.

***Costantinopoli,** 2. — La Conferenza si riunirà oggi o domani. Onou spiegherà i motivi della sua astensione.

***Parigi,** 2. — Si ha da Vienna che Kalnocky espresse l'avviso che la proposta dell'Italia relativa al Canale si approverà indubbiamente.

L'*Agenzia Havas* ha da Tripoli che i maneggi dei Turchi radoppiano contro la Francia.

***Londra,** 2. — *Camera dei Comuni*. — Dilke conferma che Lesseps ha impedito lo sbarco degli inglesi a Porto Said e vieppiù con un salvacondotto di Arabi-pascià. Una querela ufficiale venne indirizzata al Governo francese riguardo alla condotta di Lesseps.

Parigi, 2. — È probabile un Ministero d'affari. Alcuni membri del Gabinetto dimissionario, specialmente Billot e Jauréguiberry, ne farebbero parte.

***Alessandria,** 2. — Cherif ricusò di formare il Gabinetto.

***Londra,** 2. — Musurus pregò Granville di ritirare le truppe inglesi, l'intervento del sultano rendendo inutile l'azione europea. Granville ricusò.

Giorno, 3 agosto.

VIENNA, 3, *ore 9,35 ant.*

Si attende Nelidow, nuovo ambasciatore russo, il quale si reca a Costantinopoli.

Ferve il lavoro diplomatico.

L'imperatore Francesco Giuseppe incontrerà l'imperatore Guglielmo, martedì, a Ischl.

***LONDRA,** 3, *ore 9,30 pom.*

Il Ministero ha ricevuto da Alessandria il seguente dispaccio:

« 2 agosto. — L'ala sinistra delle truppe inglesi a Ramleh è stata attaccata stanotte dagli Egiziani. Le truppe conservano le posizioni. La fucilata ha durato qualche tempo. Il nemico si è ritirato. Nessun morto o ferito. »

PARIGI, 3, *ore 9,25 ant.*

Il presidente Grévy ha deciso di scegliere e comporre un Gabinetto di affari che possa aver vita sicura durante le vacanze parlamentari.

Cinque degli antichi ministri, cioè Freycinet, Ferry, Say, Goblet ed Humbert si ritirano dal far parte del Consiglio.

Ne restano invece sei altri e questi sono: i ministri Billot, Jauréguiberry, Tirard, Mahy, Cochery e Varroy.

Finora non vi è anco nulla di definito circa la nomina dei nuovi ministri.

Si crede che Varroy, il quale accetta completamente il *budget* di Leone Say, prenderà il portafoglio delle finanze, cedendo a Sadi-Carnot il portafoglio dei lavori pubblici.

Courcel, ambasciatore a Berlino, assumerebbe il portafoglio degli affari esteri; Fallières quello degli interni; Dauphin quello di grazia e giustizia. La difficoltà più grave sta nel trovare il nuovo presidente del Consiglio dei ministri.

È probabile che lo si sceglierà fra il senatore Ducloro e gli ex-ministri Billot e Tirard.

Si crede che la crisi ministeriale non sarà terminata prima di sabato.

Le salute della Camera verranno rinviate a sabato o a lunedì.

— La principessa Rolando Bonaparte nata Blanc è morta a Saint-Cloud nella giovane età di 22 anni.

Essa è morta per un attacco fulminico di ambolia polmonare.

PIETROBURGO, 3, *ore 10,15 ant.*

Contrariamente al dispaccio 16 maggio dell'ambasciatore francese Jaurès, pubblicato nel *Libro giallo*, la Russia non incoraggiò la dimostrazione navale anglo-francese.

La politica attuale della Russia consiste nell'obbligare l'Inghilterra a conformarsi al programma europeo e a unire la sua all'azione della Porta in Egitto, basandosi sulle decisioni della Conferenza.

(Agenzia Stefani)

***Parigi,** 2. — La voce di un Ministero d'affari prende consistenza; Cochery, Tirard, Mahy, Billot e Jauréguiberry conserverebbero i loro portafogli. Courcel assumerebbe quello degli esteri.

***Costantinopoli,** 2. — Istruzioni da Pietroburgo autorizzano il rappresentante russo a partecipare alla Conferenza per la questione generale d'Egitto, alla condizione che l'Inghilterra non incoraggi l'intervento turco.

***Alessandria,** 2. — Stanotte gli Arabi attaccarono sulla sinistra le posizioni inglesi a Ramleh e riuscirono a conquistare terreno, ma vennero quindi respinti. Nessun morto. Gli Arabi catturarono recentemente un giovane ufficiale di vascello e lo condussero a Cairo. Gl'inglesi sbarcarono a Gabari, e si recano ad occupare Mex per tenere in iscacco i Beduini.

***Costantinopoli,** 2. — I plenipotenziari turchi consegnarono ieri sera agli ambasciatori la loro risposta alla comunicazione di Dufferin del 30 luglio, riguardo alla domanda inglese che la Porta faccia una dichiarazione senza ambiguità.

La Porta crede preferibile una sua azione diretta e indipendente di Potenza territoriale. La Porta, respingendo l'accusa d'inerzia, dice che accettò di intervenire appena richiesta. Circa la dichiarazione dell'Inghilterra, appena ottenuto lo scopo militare, ne fa appello alle Potenze affinchè provvedano all'avvenire dell'Egitto. La Porta desiderò sempre il concorso dell'Europa; infine dichiara che emetterebbe il proclama richiamante Arabi-pascià ribelle, appena i Turchi siano sbarcati. La risposta termina invitando i plenipotenziari ad adoperarsi d'accordo colla Turchia e colle Potenze.

Parigi, 2. — Confermasi che cinque ex-ministri conserveranno i loro portafogli; nulla è deciso del nuovi. Duclerc venne chiamato all'Eliseo.

***Porto Said,** 2. — Le navi inglesi occuparono fortemente il Canale, Porto-Said, Ismailia e Suez. Si attende un prossimo sbarco d'inglesi ad Ismailia. Tutti gli Europei lasciarono Suez.

***Costantinopoli,** 3. — Dufferin indirizzò ieri sera una nuova nota alla Porta, insistendo che proclami Arabi ribelle. Spera che la Porta consentirà a fare un proclama avanti l'arrivo delle truppe o al momento del loro arrivo. Parecchie navi partiranno stasera o domattina per l'Egitto con 18,000 uomini e materiale.

— **Borsino.** — 2 agosto 1882. — Oggi, ultimo giorno del Borsino, l'apertura di Parigi ci arrivava ai seguenti corsi colla liquidazione di sostenuta:

81 60, 81 95, 114 10, 86 76.

Malgrado il sostegno si ebbero dopo corsi più bassi, e la chiusura dell'italiano si dice sia ca 70 col riporto per 15 agosto che è a 14 cent.

Il Borsino la Rendita fine corr. si trattava da 89 10 a 89.

Per contanti il dies simil fatto 88 90.

Il valori gli affari furono completamente nulli.

Borsa Ufficiale, 3 agosto 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. mett. in cont. 89 02 1/2 05.

Corso legale 89 02 1/2.

Oro da 20 53 a 20 58.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	100 1/2	100 50	100 80	— —
Svizzera	102 50	102 80	—	—
Londra	25 57 1/2	25 62 1/2		
Germania	125	125 —		

— Parigi, — 3 agosto 1882. — Ecco i corsi ufficiali della chiusura di ieri a Parigi:

81 65, 81 80, 114 15, 86 60.

Consolidato inglese 99 3/4.

I fondi francesi hanno mostrato qualche fermezza. Solo l'italiano non offerto. La liquidazione in facilissima, probabilmente perchè pochi gli impegni da regolare. I riporti furono a molto buon mercato, ciò che indica sempre un forte scoperto.

Dopo Borsa si ebbero corsi ancora migliori:

— —, 81 45, 114 30, 86 75

forse dietro qualche notizia della formazione del Ministero.

La nostra Borsa giudica sempre gravissima la situazione politica, quindi si predomina continuamente la debolezza.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina, come per l'incertezza quanto dicevamo più sopra, mostrò molta velleità di ripresa sulla notizia della formazione del Ministero francese.

Rendita it. in sì trattava da 89 15 a 89 20.
Rendita per cont. 89 15 a 89 20.
Banca Nazionale 2295 a 2290.
Mobiliare 772 a 772.
Banca Torino 702 a 700.
Banca Milano 595 a 590.
Cartiere 295 a 294.
Credito Torinese 135 a 134.
Unione Banche 815 a 814.
Banca Sconto 368 a 367.
Tabacchi 687 a 685.
Meridionali 457 a 455.
Industria e commercio 178 a 174.

ESTERO

LO STATUTO ITALIANO A GUATEMALA.

Guatemala (centro America)
5 giugno 1882.

Pei martiri
delle patrie battaglie.

(Ecco) — Giorni sono, mentre, come Cincinnato, (scusate la modestia) stavo arando la terra e piantando caffè, ricevetti un elegante biglietto del signor Angelo Muttini, vice-console reggente il R. Consolato d'Italia nell'America Centrale, nel quale, come corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, era invitato ad intervenire ad un pranzo che egli avrebbe dato ai principali componenti la colonia italiana di Guatemala affine di solennizzare l'anniversario della proclamazione dello Statuto italiano.

Non ci voleva che una festa patriottica, esclusivamente nazionale, ed un invito tanto gentile del signor console per indurmi ad abbandonare i belli caffetaii di Cobau e recarmi alla capitale. Alcune ore trascorse tra i miei compatrioti, parlando tutti la nostra bella lingua italiana, brindando tutti alla nostra patria, al nostro Re, valevano il sacrificio di quattro giorni di cammino su di una mula e sotto un bel sole tropicale.

Veni, vidi, scripsi.
Ecco le mie impressioni.

***

Una palazzina sulla cui terrazza sventola la nostra bandiera tricolore, e bandiere tricolori sulla porta d'ingresso, dentro, nell'atrio, nel giardino. La sala da pranzo è un *bijou*. Tra le pieghe di due sfarzosi stendardi, il busto di Vittorio Emanuele, a destra il Re e la Regina, di fronte Garibaldi, Manzini, Cavour. La mensa è un trofeo dei nostri colori; il fiore stesso che indica il posto dei convitati è improntato su di una piccola elegante bandiera italiana.

Squillano le prime note del nostro inno nazionale, un grido solo s'innalza: « Viva Italia, viva il Re! » e prendiamo posto alla mensa. Siamo una trentina di persone. Fra di noi molti reduci dalle patrie battaglie, il cui viso tradisce la intense emozioni dell'animo a quella gioia fraterna, patriottica. La direzione del pranzo è affidata al sig. July Perrier, valente cuoco francese, e vi assicuro che questi deve essere discendente in linea retta da quella buon'anima di Lucullo, tanta è la delicatezza delle vivande ammannite. Vecchie bottiglie di vini generosi si succedono profumatamente; regna per tutto una allegria, una famigliarità indescrivibile. Qui ci siamo conosciuti tutti; abbiamo rivelato antichi amici, ne acquistammo di nuovi; delle nostre famiglie si parla, della nostre città...

Ad ogni frase, ad ogni parola s'ode il nome d'Italia; questo nome è scintilla che fucina: voti, saluti, auguri da ogni lato, da ogni bocca si contraccambiano. Molte ore che abbiamo trascorse! Lì, tra quelle quattro mura, era un lembo d'Italia, il era la nostra patria, poichè v'ha Italia o patria dove sono patriotti ed italiani.

***

Siamo al *champagne*, quindi si brinda. Il signor Canedella, un reduce delle patrie battaglie, apre il fuoco. « Ringrazio il giovine console del gentile pensiero avuto di riunire la colonia italiana a fraterno banchetto: questo del console non è per lui un puro atto di cortesia, ma rivela un profondo concetto di filantropia e d'amor patrio. Il console — dice — ha invitato qui tutti noi italiani perchè, come qui tutti siamo seduti a tavola uniti, uniti tutti ci troviamo quando sia il caso di fare appello agli Italiani, quando il decoro della patria lo voglia. « Ricordi i nostri vecchi e il sangue versato per costituire questa Italia, descrive patriotticho gesta, e di ogni città, di ogni paese rammenta le glorie, gli eroi.

Conclude proponendo si faccia nell'atto una colletta da inviarsi ai mutilati nelle patrie battaglie, certo che presso di loro, più che il valore della piccola somma inviata, varrà il vedere che nè distanze di mari, di monti, hanno affievolito negli italiani il grato ricordo verso chi per la causa d'Italia ha sacrato la vita. Le parole del signor Canedella hanno elettrizzato i convitati; si fa girare un cappello, in un minuto sono raccolti *cinquanta scudi*, ed io sono pregato ad inviarli al vostro giornale, allo scopo proposto dal sig. Canedella.

***

Dopo il sig. Canedella brindano altri patriotti. Il signor Scazzola propone si raccolga un'altra somma per soccorrere una povera pazza italiana residente in questa repubblica, e ridotta allo stremo dalla miseria e dai patimenti. Altre proposte filantropiche vengono fatte da altri convitati, ma uno solo è il concetto che ispira, che informa ogni brindisi, ogni voto: « Italiani tutti in terra straniera, « abbiamo dovere di rendercì degni del nome « che portiamo: sulla nostra bandiera dob- « biamo scrivere unione e carità, [illegible] « straniere rispettosi salutando i nostri co- « lori dica: quello « *la bandiera dei forti.* »

***

Ciascuno ogni ha espresso i suoi sentimenti; è la volta ora del signor console. Quanto vorrei essere stato stenografo per riprodurvi le patriottiche e nobili parole da lui pronunciate! Ad ogni modo procurerò darvi un riassunto del suo dire: — Ringrazia gli intervenuti per la prova di affetto che gli diedero accettando il suo invito. Ben si appose il signor Canedella affermando che non la pura cortesia, ma qualche cosa di più avevo suggerito questa riunione. Il suo scopo fu di unire la colonia italiana, perchè tutti potessero conoscersi ed apprezzarsi, perchè perciò tutti potessero accrescere la più bella virtù cittadina; vede che il suo concetto fu compreso, attuato colle patriottiche proposte che furono tanto bene accolte. A proposito di quella del signor Scazzola dice che la Società di beneficenza italiana residente in Guatemala ha già pensato a provvedere il necessario alla povera pazza e ad allogarla in una casa; che però questo è nulla di fronte ai bisogni più gravi cui è necessario provvedere e generosamente. Avverte che molti degli italiani non sono tuttavia soci di questo filantropico sodalizio, e però prega di intervenire ad una adunanza nella cancelleria del Consolato d'Italia per ringiovanire le file e dare un forte impulso alla società. Dessa per beneficare vuol essere benedetta, e lusinga presso il Governo affinchè si aumenti l'annuo sussidio fino a *cento* scudi; di questo modo si potrà con bastanti mezzi soccorrere e alla povera pazza e a qualunque italiano si trovi nel bisogno. Aggiunge che finchè il Governo lo onorerà della sua fiducia mantenendolo a quel posto, curerà che la beneficenza ed il reciproco affetto siano principali vanto della colonia. Beve in omaggio della bandiera italiana e per la brinda al Re leale ed alla graziosa Regina, poichè Casa Savoia, sposando i tre colori, ha avverato il sogno di Dante, di Machiavelli, di Mazzini: *Italia libera ed una.* Beve alla memoria del Re Galantuomo che, raccolto il tricolore vessillo, vinto, non domo, dal lido di Novara, in fece sventolare trionfante in Campidoglio. Beve a Garibaldi, a Cavour, a Manzini, e finalmente alla prosperità ed al felice avvenire della colonia italiana di Centro-America. — Le parole del console sono accolte da ripetute acclamazioni; la musica suona l'Inno Reale, di Mameli, di Garibaldi; si levano in mezzo al grido di: *Viva l'Italia! Viva il signor Muttini! Viva la bandiera tricolore!*

***

La riunione si protrasse fino ad ora tarda: quando fu contraccambiata l'ultima stretta di mano, quando fu espresso l'ultimo voto, inviato l'ultimo saluto, rimpiansi le ore trascorse, mi sono convinto che i sentimenti patriottici tra gli italiani di qui non sono una semplice appendice ad un pranzo in cui abbondò lo *champagne*, ma veri istinti nobili, educati, cresciuti alla scuola della sventura e buon intesa. Mi sono convinto che il nostro reggente il Consolato (*) ha no solo desiderio, ma è che questa colonia venga apprezzata e faccia onore al nome italiano. Grazie, signor Muttini. Oggi per lei si mandò un obolo ai fratelli mutilati in pro dell'Italia; per lei fu mandata una povera infelice, per lei l'unione fra italiani ed italiani fu cementata; per lei qui oggi fu scritto: *Unione e carità* sulla nostra bandiera.

(*) Il signor Muttini Angelo regge da più di due anni non solo il R. Consolato Generale, ma anche la Legazione presso le cinque Repubbliche dell'America Centrale, rimasta vacante dopo la partenza del comm. G. Antona, duca di Lagnano. Il modo savio ed intelligente con cui disimpegnò in questi difficili posti le sue attribuzioni, da farlo considerare come uno esperimentato console di carriera, gli hanno cattivato la stima e la simpatia non solo della colonia italiana, ma degli stessi Governi delle cinque Repubbliche.

Una gita in Algeria.

IX

A Ben Yersen.

La fattoria in cui io vivo da una settimana è isolata; per raggiungere la prima abitazione europea convien fare almeno un chilometro verso il nord; verso il sud di abitazioni europee non se ne trovano più; il paese è ancora abitato interamente da arabi. Finchè dura il primo periodo avanzare liberamente anche in quella parte; non sarebbe ottimo consiglio quello di continuare il pellegrinaggio nella montagna.

Se è possibile che questo popolo ha nel linguaggio la [illegible] anche nella vita pratica, certo sarebbe uno dei popoli più ammirabili della terra anche malgrado la sua eccentricità, il suo testardaggine bonta nell'antiquato e il suo disprezzo per ogni altra civiltà, fosse pur la nostra con telegrafi, telefoni e vaporiere. Per troppo nella vita pratica questo popolo è rivoltante. Vive nel sudiciume, nell'inerzia; si piace d'ogni concupiscenza bestiale; tortura la donna; manca alla fede giurata o non leggiere, ama il furto, la ghermineila, l'intrigo, la bugia; disprezza chi la prende colle buone e si prostra dinanzi a chi gli parla a bastonate.

Non di rado nelle mie passeggiate ho visto scene da indignare il più spato e da intimidire l'animo più disposto a simpatia verso gli arabi.

Fra le altre ho visto questa, meravigliante: Una donna, con un bambino sulle spalle, stava seduta sul margine d'un campo lungo la strada che conduce a Marengo, il borgo più vicino a Ben-Yersen. Seduta con le gambe penzolanti in un fossatello, un uomo stava ritto presso di lei vociando e smaniando. Ogni tratto la donna faceva atto di levarsi in piedi e di muovere verso la strada nella direzione del borgo; e l'uomo a correrle dietro, a tempestarla di percosse, ad afferrarla per le braccia ignude, a schiaffeggiarla, a darle degli spintoni nello stomaco. La poveretta finiva col cadere a terra ruzzolando, col bambino sempre inchiodato sul dorso, il quale gemendo le avvinghiava ancor più forte le piccole braccia al collo.

Una volta a terra la donna — era anche giovane e bella — rimaneva un po' là ansimante, senza dir verbo, cogli occhi bassi e con quel piglio di ostinazione disperata e di resistenza passiva che hanno le pecore ribelli sulla porta di un macello. L'uomo continuava a gridare e a smaniare. La donna si rimetteva in piedi un'altra volta e via ancora di corsa nella direzione di prima, e l'uomo a rincorrerla.

La terza scena si è ripetuta già parecchie volte; sulla strada passavano molti arabi, ma nessuno interveniva. La donna era una kabila e perciò andava a viso scoperto; ma gli Arabi hanno no disprezzo maggiore quanto ingiusto per i Kabili; aggiungasi che sono di una indifferenza proverbiale di carattere e che si guardano con una scrupolosità meticolosa dal mettere bocca negli affari altrui. E intanto continuavano le percosse e i maltrattamenti verso la povera donna. — L'amico, il quale si trovava con me, dovette intervenire. Per mezzo d'un arabo che capiva abbastanza male il francese e lo parlava ancor peggio, si seppe come stava il caso. La donna voleva tornare dal padre e dividersi dal marito perchè la batteva *troppo*. Perciò voleva tornare a Marengo per portar querela al cadi.

Notate qual troppo; non l'ho sottolineato per nulla. Battere la propria moglie è un caso che avviene disgraziatamente anche da noi. Ma da noi « in principio » è ritenuta una brutta cosa; presso gli Arabi, invece, « in principio » un marito ha il diritto di battere la moglie; il Corano stesso lo dice ai suoi credenti: « Potrai fare della donna che compri quel che ti pare e piace. » E chiarezza. La donna ragionevano non si lamenta quindi del fatto in sè (il che dimostra a quale abbrutimento l'abbiano voluta ridurre), bensì dell'eccesso con cui esso fatto venne commesso a suo danno.

***

Ci sono donne, specialmente nella campagna, le quali ebbero a soffrire tali percosse da parte dei loro mariti, padri e fratelli, da rimanerne storpiate per sempre.

E se voi una che camminava carponi come una bestia. Una cosa orribile! Costei, malgrado l'essere ridotta a tale stremo, serviva ancora in una tribù poco stante da Ben-Yersen in qualità di... pastorella. Ah, poveri d'Arcadia! se voi l'aveste veduta! — Secondo gli ordini del suo padrone, alla lasciava che le bestie del gregge affidato a lei andassero a pascolare nei campi altrui. Per la prima volta un colono francese, trovandole nei suoi poderi, si accostò di cacciarnele. Ma, poi, vedendo che malgrado avvisi e minaccie questo genere di furto campestre si ripetova, un bel giorno sequestrò il bestiame della tribù che trovò nei proprii campi.

Fu appunto nel pomeriggio di quell'istesso giorno che io andai a far visita a quel colono e lo trovai in discussione coi capi della tribù venuti a reclamare le bestie. La... pastorella sedeva in un canto, ed il suo aspetto della sua orribile disgrazia accasciata com'era in apparenza mercè il costume musulmano. Ma, quando, definita la questione, le ordinarono di levarsi per ricondurre le bestie a casa, allora sì ella m'apparve in tutto l'orrore della sua posa di Nabucco fulminato da Dio.

E mi pare ancora, ripensando a quella visione veramente spaventosa, di udire il suono rauco del suo gorgozzule per scuotare le bestie che si mettevano dinanzi, e la nenia del grido da lei emesso un po' lontano dalla fattoria per dar avviso ad un altro pastore di venire a darle una mano nella bisogna: « Ahoh, ehih i... Me...hann...med...di! »

***

Povera donna musulmana! La maggior parte dei lavori più faticosi pesano sopra di lei. Mugnere e custodire le bestie, macinare il grano, preparare il cibo, lavare e rattoppare gli indumenti, spaccar legna, lavorare il campo, talora aggiungersi all'aratro... e tuttociò dividendo in casa con altre mogli, vivendo in un nido di vipere, dove ognuna ha un odio inestinguibile per l'altra, andrucidesi dei rifiuti del marito, sempreuato da costui soltanto con qualche colpo di matrak (bastone), e tuttociò partorendo e allevando dei figli.

In ogni *gurbi* e casupola fabbricata alla peggio con ramicelli intrecciati di sterco di vacca, e in cui si penetra soltanto carponi, non si trovano altri oggetti che il macinatoio e qualche fiaschetto di stucco. Il puzzo che ci si trova invariabilmente è tale che nessun europeo ci si può fermare più di due minuti.

Ed è là che la donna araba vive rinchiusa quasi sempre; ed è là che io vidi uno degli idilli più ingenui e più pietosi ad un tempo che non abbia mai veduto.

Una madre si sedici anni circa stava mancando il grano e cullando il proprio bambino di tempo stesso. Come fanno? Ecco qui: aveva attaccato con delle cordicelle ad una trave del tetto un cerchiello mezzo sfasciato; dentro il cerchiello aveva posto il bambino; poi aveva attaccato un'altra cordicella al cerchiello e se n'era posto un capo fra i denti; così, seduta in un angolo, mentre cullava e faceva girare la rozza macina di pietra posta colà, scuotendo il capo, alla faceva dondolare la culla improvvisata in cui giaceva il marmocchio... E cantava!... Cioè no: uggiolava piuttosto, poichè, pur poter tenere i denti serrati affinchè non si scoprissero fuori le cordicelle, alla doveva quindi rinunziare affatto al emettere una parola o una voce o un suono propriamente detti. Uggiolava, grugniva... E il bambino dormiva assopito beatamente da quel dondolio e da quella nenia rauca...

A me non fece meraviglia, a dir vero, quel quadro pietoso e desolante. Se bene di quali miracoli sia capace l'amore materno. Mi fece meraviglia il pensare che forse quel bambino un giorno, dressato a così tetra scuola di dolori e di lagrime, sarà citato in qualche tribunale francese e giudicato come si giudica un reo nato a Parigi o a Lione!

F. Fontana.

ITALIA

LA SCUOLA INDUSTRIALE DI VICENZA.

Speriamo che i nostri lettori non si saranno dimenticati di una promessa che alcune settimane or sono noi abbiamo fatto a proposito di una progettata Scuola industriale in Torino, che per poco non abbiamo dovuto ritenere come fallita per la trascuratezza della Camera di commercio ed ard.

Abbiamo promesso di far cenno di un istituto affine che da parecchi anni fiorisce egregiamente in altra città d'Italia, vogliamo dire l'Istituto industriale di Vicenza, di cui ci ha certamente trasmesso statuto, resoconto e regolamento il presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto, l'illustre senatore Lampertico. Compiamo oggi il debito nostro.

La Scuola industriale di Vicenza è stata fondata nel 1878 dal senatore Alessandro Rossi, sostituito all'antico Istituto tecnico per deliberazione del Consiglio provinciale vicentino, ebbe un assegnamento annuo di L. 20,000 per sei anni dalla Provincia, altre L. 25,000 annue per detto periodo di tempo dal Governo, 50,000 dal senatore Rossi per le spese d'impianto, e 50,000 annue per il sessennio dallo stesso generoso fondatore.

Il Consiglio comunale di Vicenza deliberava di cedere alla Scuola l'uso dei locali appartenenti all'antico Istituto tecnico, e di concorrere inoltre nelle spese di primo impianto per la somma di L. 25,000, alla qual somma aggiunse 20,000 lire il Ministero della pubblica istruzione.

L'obbiettivo della Scuola industriale risulta dalla lettera con cui il senatore Rossi ne faceva la proposta e che qui si compendia.

La Scuola industriale essenzialmente ed esclusivamente ha ufficio professionale nel vero e proprio senso della parola. Essa va quindi del tutto distinta dagli Istituti ove viene impartito l'insegnamento tecnico secondario e di avviamento agli studi superiori.

Basti in quanto un qualche alunno dimostri particolare attitudine a proseguirli può provvedere ad una istruzione complementare, procedendo però con ogni maggior riserbo e per giovani di vocazione sicura, per evitare il pericolo che la scuola devii dal suo scopo preciso e determinato « *e per non incoraggiare troppo una tendenza che le nostre speciali condizioni favoriscono già anche troppo perchè non dia poi luogo a delusioni ed inganni.* »

Ad ogni modo la scuola di per se stessa in qualsiasi caso mantiene ufficio e carattere industriale, il cui speciale scopo ed intendimento non tanto consiste nell'avviare i giovani ad una industria qualunque, ma più veramente alle industrie di meccanica applicata; in ogni industria cioè che sia esercitata con motori meccanici e con macchine costruite o sostituibili a lavoro manuale, in costruzioni od officine di macchine particolarmente a vapore, avendo uno speciale obbiettivo nell'industria delle strade ferrate. In tal guisa la scuola si ripromette di avere già assicurata ai giovani che hanno in essa compiuti i loro studi, una larga clientela, un collocato, proficuo ed onorato collocamento.

La scuola di Vicenza ha molti punti di raffronto colle scuole *d'arti e mestieri* in Francia, cosale le chiamano ancora in ossequio all'antico fondatore il duca Larochefoucauld. La più antica e rinomata è quella di Chalons, cui poi si aggiunsero quelle di Aix, di Lilles ed Angers. In pro di quella di Aix Adolfo Thiers mentr'era ministro fece votare dal Governo una dotazione di 800,000 franchi annui; e fu il più splendido monumento ch'egli potesse lasciare alla sua patria.

Dalle tre scuole di Francia escono annualmente 300 allievi che si disseminano in tutte le industrie meccaniche sia nella Francia, sia all'estero.

Il grado di insegnamento che si impartisce nella scuola di Vicenza non è tale da limitarsi a formare semplici operai, ma bensì capi-officine, sotto-ufficiali, ecc. ai quali per chiamarli, ed anche ufficiali delle industrie. Conchè trovano nella scuola una onorata carriera non solo i giovani che si abituano a carico della scuola stessa, ovvero di Provincie o Comuni, o tutta od in parte la pensione gratuita, ma inoltre giovani di condizione civile che intendono ad assicurarsi occupazione più pronta e meglio retribuita che facendo studi ed impieghi. Nel che si ha da lottare certamente colle state nostro sociale, che si può dire di transizione, ed in cui, profondamente mutate le condizioni economiche di sussistenza, durano pregiudizi ed abitudini di altri tempi. Ma è per da constatare che nella scuola di Vicenza trovano oggidì posto alunni di famiglie, nonchè civili, largamente provvedute. (1) che fa vedere come già per molti la scuola industriale sia cessato di apparire quasi una diminuzione di stato, ed è considerata anzi come un premio.

L'officina, la quale costituisce parte integrante dell'Istituto di Vicenza, non si propone di abilitare i giovani all'esercizio d'una particolare industria, il che arrebbe proprio di apprendisti, bensì all'esercizio delle svariate industrie di meccanica applicata.

I giovani non imparano a porre in opera macchinalmente un dato processo industriale, a valersi di un dato istrumento; ma bensì imparano a conoscere l'efficacia dei processi industriali e della parte istrumentale delle industrie, in guisa che quando avranno scelta l'industria cui vorranno dedicarsi, potranno con sè l'abitudine di ben giudicarne le condizioni per esercitarla nel modo più proficuo. Nella scuola industriale l'allievo non acquista tanto l'abito dell'arte quanto l'attitudine ad esercitarla e ad esercitarla non solo, ma perfezionarla e farla progredire. E ciò perchè non pratica un direttore, ma acquista delle cognizioni, non viene lui stesso costretto a servire strumenti e macchine, ma si impossessa dell'arte di servirsene il più utilmente.

***

Ma è tempo che diciamo qualche cosa più particolarmente dei programmi d'insegnamento della scuola.

La scuola consta di due sezioni: una preparatoria di un anno e l'altra *normale* di quattro anni.

Gli insegnamenti principali sono la matematica, comprese la contabilità, la meccanica ed il disegno, condiviati da adatta coltura letteraria (lingua italiana e francese, storia e geografia).

L'ufficina è distinta nei seguenti riparti: 1° Modellisti, 2° Fonditori, 3° Fucinatori, 4° Limatori, 5° Tornitori e guida-macchine. Gli allievi devono esercitarsi in tutti i riparti sufficientemente di più in quelli di maggiore importanza affinchè abbiano ad impratichirsi in ogni ramo del lavoro meccanico. Inoltre tutti gli allievi fanno un turno di servizio di un mese alla macchina fissa e vi ricevono tutte le istruzioni pratiche che si riferiscono alla buona condotta di una macchina a vapore. L'officina è provvista bastevolmente di attrezzi, macchine, utensili.

La scuola di Vicenza ha accolto nel 1878-79 alunni 65, nel 1879-80 alunni 80, nel 1880-81 alunni 80.

La scuola industriale vicentina è retta a convitto, ciò che per il luogo dove sorge è quasi una necessità trattandosi di giovani che per la massima parte vengono di fuori e anco da lontani paesi. La pensione è dalle 600 alle 700 lire annue. Governa la scuola un direttore, attualmente l'ing. cav. Luigi Bertolotti, da cui dipende un numeroso personale insegnante teorico e pratico. All'indirizzo generale della scuola sopravveglia una Giunta di vigilanza ora composta del senatore Lampertico, del comm. Bortolo Clemente e dell'on. Pasquale Antonibon.

***

Ci siamo difusi piuttosto nell'esporre quali sono i concetti a cui si informa la scuola industriale di Vicenza e il suo programma generale, perchè ci pare che dall'esposizione di ciò che ha la fortuna di possedere la consorella vicentina possa meglio vedersi ciò che manca tuttora a Torino e ciò che si era proposto di fare. *Mutatis mutandis*, e introdotte tutte quelle modificazioni che i bisogni locali e l'esperienza suggeriscono, il progetto da lui stato presentato alla Camera di commercio ed arti di Torino tendeva ad una scuola industriale assai affine.

Il relatore proponeva appunto che si creasse un Istituto il quale tendesse a fare dei capifabbrica, dei *contre-maîtres*, che fuori mancano assolutamente fra di noi; una scuola che oltre impartire agli allievi sufficienti nozioni scientifiche e tecniche, faccia pure una larghissima parte all'insegnamento pratico per mezzo di laboratorii che permettano a ciascun alunno di lavorare, applicando così la scienza all'industria speciale a cui vuol dedicarsi. E la nostra città non avrebbe a cominciare *ab ovo* l'opera di questa scuola. A Torino abbiamo già un punto di partenza che è il Museo industriale, il quale, ricco di materiale scientifico, mercè l'opera intelligente di chi lo dirige avrebbe potuto dare già prima d'ora i risultati i più benefici per l'industria qualora l'insegnamento teorico, inteso nel vero senso della parola, vi avesse avuto quella larga parte che è indispensabile perchè gli allievi possano abilitarsi a dirigere un'officina, una manifattura.

E da lor vari signori che la proposta venne brillantemente con tanta gittatezza di propositi non sia lasciata infeconda per parte dei nostri concittadini come la vediamo invece preterm[illegible] dalla Camera di commercio. Raccolga l'eredità scordata l'iniziatore di qualche altro corpo morale, cui auguriamo numitrato un altro munificente Alessandro Rossi.

LA POESIA DEL CAMPO.

Campo mobile della Dora Riparia,
mercoledì 2 agosto.

(F. M.) — Ho promesso ai miei amici che avrei scritto loro qualche cosa dal nostro campo, e allo promesso non si sou santi! E poichè oggi è giorno di riposo, io ne approfitto per abbrancare la penna e scrivere già un po' di cose, come viene viene, pur di parrarvi un *montanta* di sciocchezze. Ho detto che oggi è giorno di riposo, e nessuno mi vorrà arricciare il naso, andandosi a Domenaddio che si riposò soltanto la domenica, e che oggi è mercoledì appena; poichè io gli dirò che se Domenaddio avesse fatto il mondo da Alpignano e ogni mattina avesse dovuto salire e scendere il *Truc Lerosa*, il *Truc Morlù*, il *Truc Perle* e lo diverso erette di questi luoghi alpestri, e avesse avuto con sè tanti operai quanti noi soldati e con altrettanti fardelli, avrebbe sicurissimo messo anche Lui nel suo ordine un giorno di più di riposo. E del resto un riposo tanto relativo, che se io non faccio presto a buttar giù quel che voglio dire, mi toccherà di fare a spizzico; e l'impasto mio, che già di sua natura ha poco sapore, finirà per diventare insipido affatto.

Dirò dunque subito dell'impressione che si fece Alpignano, la quale fu invero gradevolissima. Il tratto di vallata ove giace il paese è dei più ameni; e la Dora Riparia che, per tutto il suo corso, dal suo primo sospirare fra i larici del monte, al maestoso spumeggiare fra le rocce ed i dirupi, fino a colà dove in Po declina, è è tutta un incanto, qui ha un tratto che non si può mirare senza d'improvviso sentirsi nell'anima il soave bacio della vita. Le sue chiare acque or romoreggiano baldo in un letto tortuoso ed intricato, or mormorano placide in grotticelle erbose e labirinti coperti di musco e di edera, or cadono spumanti e bianche dal sommo di un dirupo o dal truogolo di un mulino; e con questa dolcissima armonia e fra due selvose sponde di frunzuti pioppi e di verdi frassini che mescolandosi nell'ombra loro un lungo numero di case, la Dora divide il simpatico paesetto in due parti.

Ed aggiungiamo ora il cielo bellissimo, l'aria molto salubre, il caldo temperato e del mormorio dei zefiri suavi, e il buon umore degli abitanti e del loro San Giacomo Maggiore, e si vedrà che tutto insieme Alpignano è un soggiorno da augurarsele per un par di secoli almeno.

Alpignano ha anche la sua curiosa leggenda, sicuro: un grosso masso erratico, come se ne vedono parecchi in questi luoghi, che sta presso il ponte sul quale si varca la Dora, nella notte dell'Epifania fa tre giri intorno a sè ben sensibili a chi ardisse in quella notte stare su quel masso; e nel castello che ergesi in mezzo a vaghi boschetti di olmi, di platani e di altre piante bellissime, vi è nascosto un immenso tesoro.

Pel masso erratico non c'è che attendere che venga la notte dell'Epifania e farne la prova; e in quanto al castello, io, che grazie alla cortesia dell'ill.mo avv. Antonio Riberi, ebbi il bene di visitarlo, dico che è esso tutto veramente un gran tesoro.

Oltre a lavori pregievolissimi di pittura e scultura, si vedono due magnifiche grotte, una con dipinti fantastici in cui sonori due colossali leoni, un'ampia vasca e la statua di Mercurio Trismegisto; l'altra dipinta a notte, dove sonori le statuette di Amore e Psiche, il mago Merlino, la maga Melissa con uno spettro s' pie' della tomba, l'ombra del grande Ariosto e la testa del re Artù.

Fra le tante sale ornate varie di quadri bellissimi, una ve n'ha molto vasta in cui sono dipinte varie figure allegoriche e immagini di filosofi, e in quattro medaglioni si vedono ritratte l'età dell'oro, quella del ferro, Belisario cieco e la Storia illuminata dal Tempo. E poichè sono a dire [illegible] che più vivamente mi ha colpito, non debbo tralasciare il motivo che vidi scritto in tre o quattro luoghi del castello: « Chiacchiera è matto alla sua maniera. »

I dintorni di Alpignano sono in gran parte *foreste* di quercie e di castagne; qualche poggio qua e là è però coltivato a vite, e brevi tratti a nord e al sud del paese sono davvero

Liete piante, verdi erbe, limpide acque.

Ma il nostro terreno di maremma, che si estende oltre Rivoli, Rosta, Buttigliera, Reano e Rivalta, è interamente alpestre; in esso si alternano *scheggi, aspri* e *forti*, fino all'altezza di cinquecento e seicento metri, coperti di fitte boscaglie, i famosi frue, collegati con

Torino abbiamo già un punto di partenza che è il Museo industriale, il quale, ricco di materiale scientifico, mercè l'opera intelligente di chi lo dirige avrebbe potuto dare già prima d'ora i risultati i più benefici per l'industria qualora l'insegnamento teorico, inteso nel vero senso della parola, vi avesse avuto quella larga parte che è indispensabile perchè gli allievi possano abilitarsi a dirigere un'officina, una manifattura.

E da lor vari signori che la proposta venne brillantemente con tanta gittatezza di propositi non sia lasciata infeconda per parte dei nostri concittadini come la vediamo invece preterm[illegible] dalla Camera di commercio. Raccolga l'eredità scordata l'iniziatore di qualche altro corpo morale, cui auguriamo numitrato un altro munificente Alessandro Rossi.

LA POESIA DEL CAMPO.

Campo mobile della Dora Riparia,
mercoledì 2 agosto.

(F. M.) — Ho promesso ai miei amici che avrei scritto loro qualche cosa dal nostro campo, e allo promesso non si sou santi! E poichè oggi è giorno di riposo, io ne approfitto per abbrancare la penna e scrivere già un po' di cose, come viene viene, pur di parrarvi un *montanta* di sciocchezze. Ho detto che oggi è giorno di riposo, e nessuno mi vorrà arricciare il naso, andandosi a Domenaddio che si riposò soltanto la domenica, e che oggi è mercoledì appena; poichè io gli dirò che se Domenaddio avesse fatto il mondo da Alpignano e ogni mattina avesse dovuto salire e scendere il *Truc Lerosa*, il *Truc Morlù*, il *Truc Perle* e lo diverso erette di questi luoghi alpestri, e avesse avuto con sè tanti operai quanti noi soldati e con altrettanti fardelli, avrebbe sicurissimo messo anche Lui nel suo ordine un giorno di più di riposo. E del resto un riposo tanto relativo, che se io non faccio presto a buttar giù quel che voglio dire, mi toccherà di fare a spizzico; e l'impasto mio, che già di sua natura ha poco sapore, finirà per diventare insipido affatto.

Dirò dunque subito dell'impressione che si fece Alpignano, la quale fu invero gradevolissima. Il tratto di vallata ove giace il paese è dei più ameni; e la Dora Riparia che, per tutto il suo corso, dal suo primo sospirare fra i larici del monte, al maestoso spumeggiare fra le rocce ed i dirupi, fino a colà dove in Po declina, è è tutta un incanto, qui ha un tratto che non si può mirare senza d'improvviso sentirsi nell'anima il soave bacio della vita. Le sue chiare acque or romoreggiano baldo in un letto tortuoso ed intricato, or mormorano placide in grotticelle erbose e labirinti coperti di musco e di edera, or cadono spumanti e bianche dal sommo di un dirupo o dal truogolo di un mulino; e con questa dolcissima armonia e fra due selvose sponde di frunzuti pioppi e di verdi frassini che mescolandosi nell'ombra loro un lungo numero di case, la Dora divide il simpatico paesetto in due parti.

Ed aggiungiamo ora il cielo bellissimo, l'aria molto salubre, il caldo temperato e del mormorio dei zefiri suavi, e il buon umore degli abitanti e del loro San Giacomo Maggiore, e si vedrà che tutto insieme Alpignano è un soggiorno da augurarsele per un par di secoli almeno.

Alpignano ha anche la sua curiosa leggenda, sicuro: un grosso masso erratico, come se ne vedono parecchi in questi luoghi, che sta presso il ponte sul quale si varca la Dora, nella notte dell'Epifania fa tre giri intorno a sè ben sensibili a chi ardisse in quella notte stare su quel masso; e nel castello che ergesi in mezzo a vaghi boschetti di olmi, di platani e di altre piante bellissime, vi è nascosto un immenso tesoro.

Pel masso erratico non c'è che attendere che venga la notte dell'Epifania e farne la prova; e in quanto al castello, io, che grazie alla cortesia dell'ill.mo avv. Antonio Riberi, ebbi il bene di visitarlo, dico che è esso tutto veramente un gran tesoro.

Oltre a lavori pregievolissimi di pittura e scultura, si vedono due magnifiche grotte, una con dipinti fantastici in cui sonori due colossali leoni, un'ampia vasca e la statua di Mercurio Trismegisto; l'altra dipinta a notte, dove sonori le statuette di Amore e Psiche, il mago Merlino, la maga Melissa con uno spettro s' pie' della tomba, l'ombra del grande Ariosto e la testa del re Artù.

Fra le tante sale ornate varie di quadri bellissimi, una ve n'ha molto vasta in cui sono dipinte varie figure allegoriche e immagini di filosofi, e in quattro medaglioni si vedono ritratte l'età dell'oro, quella del ferro, Belisario cieco e la Storia illuminata dal Tempo. E poichè sono a dire [illegible] che più vivamente mi ha colpito, non debbo tralasciare il motivo che vidi scritto in tre o quattro luoghi del castello: « Chiacchiera è matto alla sua maniera. »

I dintorni di Alpignano sono in gran parte *foreste* di quercie e di castagne; qualche poggio qua e là è però coltivato a vite, e brevi tratti a nord e al sud del paese sono davvero

Liete piante, verdi erbe, limpide acque.

Ma il nostro terreno di maremma, che si estende oltre Rivoli, Rosta, Buttigliera, Reano e Rivalta, è interamente alpestre; in esso si alternano *scheggi, aspri* e *forti*, fino all'altezza di cinquecento e seicento metri, coperti di fitte boscaglie, i famosi frue, collegati con

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 27.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo
di
ETTORE MALOT

PARTE QUARTA.

I.

(Seguito)

Quando verso le ore 9 il portinaio che prendeva cura del piccolo alloggio occupato da Rampal al 3° piano di una casa di via Provenza, salì per accendere il fuoco, si ebbe la raccomandazione di rispondere a tutti quelli che sarebbero venuti a cercare del signor Rampal, che egli si trovava assente.

Detto ciò, sicuro così di non essere disturbato, Rampal si mise al tavolino.

Ma restò lungo tempo senza trovare la prima parola della lettera, perdendo la pazienza ed irritandosi, tanto più perchè soleva scrivere con estrema facilità e rapidità. Aveva bisogno di tenerezza, d'entusiasmo, di passione, e le idee non venivano; non era strano forse per lui, che non aveva che da lasciar scorrere la penna perchè ne uscisse un articolo di letteratura, il sentirsela ora così pesante e tardiva fra le mani?

Alla fine, prendendo per tema una frase della lettera di Paola, egli cominciò a scrivere così:

« Mi rincresce assai che l'imbarazzata posizione in cui vi trovate « e non il vostro amore per me vi « abbia spinta a scrivermi la vostra « prima lettera..... »

— Un rimprovero sul bel principio; non c'è male: ciò la renderà meno esigente pel seguito.

« ....Sarei stato sì felice se la prima lettera che mi avete scritta non « mi avesse parlato che del vostro « amore!..... »

— Vostro amore? Mi pare un po' fredda l'espressione.

E dopo un momento di riflessione egli cangiò il v di vostro in una m.

— Nostro amore, ciò mi pare più ardente:

« .....Qual dolore senza conforto è « al mio cuore il sapere che voi non « potete fare ad alta voce la confes- « sione di questo amore; come vi « sarebbe dolce il poter dire a tutti: « Io l'amo! »....

— È proprio vero che le riescirebbe dolce, poichè m'ama, la cara piccina, ed è orgogliosa di me.

Ma egli non s'abbandonò a questo sentimento di soddisfazione per quanto lusinghiero potesse essere: conveniva pensare agli affari seri, cioè al matrimonio; egli continuò dunque a scrivere:

« Or bene, confessatelo pure, ma « non a tutti; a vostra madre sola. »

Pel momento aveva avuto la fortuna di trovare quell'idea, così prese a svilupparla:

« Confessatelo a lei con tenerezza, « con commozione, con slancio; coi « vostri begli occhi, sulle vostre lab- « bra leggermente frementi, col vo- « stro accento appassionato; ditelo a « lei come lo direste a me... ed essa « si commuoverà, essa comprenderà « quanto ci amiamo; capirà che

...ero da un sistema di montagnuole coste formanti tre distinti contrafforti che, colle loro strette e col loro dominio, designano importantissime posizioni tattiche ai di offesa che di difesa, oggetto appunto di queste nostre prime esercitazioni.

Però la grande varietà del terreno, le novità delle manovre, la variabilità dei tempi che si svolgono, il cielo, il clima, i cortesi abitanti, gli incantevoli panorami che tratto tratto si presentano alla nostra vista, tutto concorre a far parere meno difficile l'erta delle vette, meno dura la fatiche del campo, più dolce e più divertente questa nostra vita.

E qui sta a me di far piovere sul mio capo un mare *magnum* di benedizioni: ed io lo faccio..... « Anime belle, che la partenza amara di Lui vi ha inumorite in un lacrimabil duolo, tergete le lagrime vostre. Io che vi parlo Lo veggo ogni momento il vostro Lui. Egli è più bello, più fiero, più simpatico, sebbene un po' più bruno: oh lo vedeste con quanta agilità sale i monti e s'arrampica su pei dirupi! S'è fatto più gaio, più forte, più robusto... Vi dico tutto! Sulle vette di queste coste l'ho visto io raccogli... rosellino bianco, segno di fede... ero ... non l'avete avuto, attendete ri... ... ei vuole bene ... ... »

A ben ri... da Ortì.

DAL PIEMONTE

Fallanza — *Elezioni amministrative.* — Ci scrivono:

31 luglio.

La scorsa domenica fu per questa ragione del Lago giorno di trionfo per la succedute elezioni comunali. Il partito schiettamente liberale, sorretto dal nuovo sindaco dottor Cavanna, ebbe una splendida vittoria; nessuno dei consiglieri scadenti, e fra questi il cav. Cietti, venne rieletto; finalmente la volta quella camarilla di affaristi (sedicenti liberali) che da molti anni teneva le redini di questa Amministrazione comunale col più assoluto dispotismo.

Un bravo di cuore all'instancabile nuovo sindaco che seppe affrontare minaccie, ingiurie, libelli d'ogni sorta, per far risorgere a nuova vita questo bel paese, con soddisfazione dell'intiera cittadinanza.

Caluso. — *Corso di ginnastica.*

Venne ad autorizzato dal Regio provveditore un corso di ginnastica con effetto legale pei maestri e per le maestre elementari non ancora muniti di patente per tale insegnamento.

Il corso suddetto verrà aperto il 16 corrente agosto e si chiuderà il 15 ventuno settembre.

La quota d'iscrizione sarà di L. 15 per far fronte alle spese del detto corso, le quali saranno regolate al consuntivo.

Rivolgere sollecita domanda al delegato scolastico sottoscritto

Dottore **G. Ruffinelli.**

Reati e pene

Per una camicia.

In Sorrento, paese prediletto dalla natura, dove tutto, persino il nome, è poetico, vi è una consuetudine da cui spira tale un profumo d'amore, che pare una delle più belle concezioni di Tasso. Uno sposo nella mattina che segue la prima notte matrimoniale deve recarsi a far visita ai parenti della sposa e regalare la camicia di lei ricamata in oro. Su quella camicia si ricamano parole d'un amore di latte e miele che consola, prese dal grande dizionario dell'amore.

In quei disegni si fa tale un sperpero di cuori trafitti, di colombe volanti, di tortorelle sul nido, che non ne avanza per le cucine degli altri paesi.

***

Con un tale regalo lo sposo addimostra la sua gratitudine ai parenti della sposa che seppero custodirgliela casta e pura. È una specie di *visto si approvato*, nel quale la buona fede dove certo sparire non poco. Per parte del pubblico poi è una specie di controllo sull'onestà della ragazza, una prova che lo sposo non è stato gabbato nella mercanzia.

Questo in teoria; in pratica poi nessuno degli sposi di Sorrento è tanto gonzo da far sapere al pubblico d'essere stato gabbato, e perciò la camicia si regala sempre, e per lo più la grandezza dei ricami è in rapporto inverso della buona confezione in cui la merce fu trovata.

***

Appunto perchè il regalo si fa sempre, quando non si fa tutti gli alvari della maldicenza sciamano, e la famiglia della sposa è posta quasi alla berlina di tutti, e l'affronto viene spesso fatto pagare caro allo sposo.

Così avvenne nel caso che vi racconto.

Giuseppe Esposito, onesto giovine barcaiuolo, era innamorato di Annina Gargiulo, giovane ed onesta contadina, abitante, si sappena, vicino alla spiaggia, per dar luogo a lui di cantare la seguente barcarola:

Quanno sto mmiezo a lo mare
Solo solo sbarianno
A la luna sto a sparpe
Si ochilo a me la stale pensanno
Po m'abbracolo la varchetta
E la chiammo comm'a tte,
Mme la tengo stritta stretta,
Nnammorata essa è per me;
Voce voce, a mare a mare,
Mo veo bene, Nenna mia?
Si t'avesse da lassare
Cierto vote la morarria.
Sbiate sbiate — co li viente
Io varria a te mannà
Li suspire e li lamiente
Chi sto core pe tte fa.

***

E Giuseppe Esposito, quando aveva finito, ritornava da capo, come possono fare anche i lettori. Cantava la « *Santa Lucia* » e credo anche « *Funicoli-Funicolà.* »

Ma finalmente stancatosi di fare il grillo, fece un passo risoluto, chiese la mano di Annina alla di lei madre Carolina, la quale pianse di dolore e di consolazione e gliela concedette; ed egli, invece « *d'abbracciare la varchetta,* » come dice la canzone, potè abbracciare la ragazza fatta sua sposa.

***

Nel giorno che seguì gli sponsali, avvenuti nel dicembre del 1880, la Carolina Gargiulo, che era stata severa educatrice della sua Annina, attendeva la visita dello sposo col « *visto ed approvato* » della camicia ricamata; ma fu un vano attendere, perchè gli sposi, troppo preoccupati di se stessi, avevano dimenticato « *A camecella.* »

Le vicine, prudenti come le vicine in tutto il mondo, di tanto in tanto davano una capatina alla porta della Carolina per chiederle con aria ironico-compunta:

— È arrivata « *A camecella?* »

Ma la *Camecella* non giunse e la Carolina ne rimase tanto svergognata che decise di vendicarsi di quell'affronto che gli aveva fatto il genero.

Costui quando si accorse della dimenticanza e seppe lo sdegno della suocera, pensò di riparare e pregò una comune amica che le portasse la camicia e s'interponesse per calmarla; ma fu tutto inutile. Un'idea di vendetta è come un succhiello che gira continuamente e penetra lentamente nel cervello.

***

La Carolina aveva un figliuolo chiamato Vincenzo, un ragazzaccio qualsiasi. Esso taulo le seppe dire da decise ad uccidere il povero Giuseppe Esposito onde riparare il cosidetto onore di famiglia.

— Se ti manca il coraggio, — diceva la madre a Vincenzo, — abbiticati e ti sentirai coraggiosa.

***

Qualche giorno dopo le nozze costui si mise in casa della sorella e, trovatala sola, la ingiuriò, ed uscì di nuovo in cerca del cognato. Trovatolo per istrada lo accompagnò sino a casa. Esposito lo fece entrare e lo invitò a pranzo. Vincenzo, mentre la sorella preparava il pranzo, si avvicinò al cognato, estrasse uno stile e gli vibrò un colpo alla gola. Giuseppe barcollò e cadde mandando un grido straziante.

Annina, la poverella, accorse, e quando vide il fratello sopra sul caduto, col pugnale brandito per ferire ancora, lo si avventò e con la forza della disperazione riuscì di disarmarlo; ma rimase ferita alla mano e svenne.

L'assassino quando udì l'ultimo rantolo di Giuseppe scappò, e rientrando nella casa materna disse: *Mamma, l'aggio fatto.* Essa, contenta, intanto subito un buon pranzetto e mangiò e bevette col figliuolo, mentre la povera Annina, rinvenuta, si strappava i capelli disperata sul cadavere del suo sposo.

***

Madre e figlio vennero arrestati. Giorni sono furono portati davanti alla Corte ordinaria d'assise in Castellammare, sotto l'imputazione di assassinio: Vincenzo come autore materiale, la madre come complice.

La Corte condannò il primo alla galera in vita, la seconda a 3 anni di reclusione.

TOMA-MASO.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 3 agosto.

✱ **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

✱ ROMA BORGHESE — *Assaggiatore di Giovanni Faldella.*

È vero, ed ahimè pur troppo! sovente anche realtà che gli articoli del giornalista durino lo spazio della rosa. Ecco qui invece articoli che si sottraggono alla sorte comune.

Vero è bene che vi sono pochi giornalisti come Giovanni Faldella! Gli articoli di cui parliamo sono precisamente i suoi.

Il nostro *Cimbro* sotto il titolo surriferito di *Roma Borghese* ha raccolto in un volume edito dal Sommaruga parecchi dei suoi più saporiti lavori che dal suo soggiorno di Roma va mandando alla *Gazzetta Piemontese* ed alla *Letteraria.*

Passando dal giornale al libro, naturalmente alcuni di quegli scritti hanno accettate modificazioni, ampliamenti, nuova veste o colori adatti alla nuova ospitalità.

E così accordatisi insieme come piacquero all'autore danno davvero la fedelissima completa di Roma borghese dipinta con quella tavolozza vivace, artistica, satirica che tutti ammirano nell'autore del « Viaggio a Roma senza vedere il Papa. »

Sono specialmente notevoli nel nuovo volume i capitoli sui *Bazzurri*, *Un viaggiatore piemontese* e quello commoventissimo della *Morte di un giornalista* che ci fa piangere un'altra volta sul nostro perduto Roberto Sacchetti.

Il volume si vende presso tutti i principali librai a 3 lire.

✱ **Teatro Balbo.** — Com'era da prevedersi, la serata della signora Berenice Luzi è riuscita degna della simpatica *Fiammetta* del *Boccaccio.*

La gentile attrice cantante al suo comparire sulla scena venne accolta da una salva d'applausi.

Dopo il 2° atto dell'operetta del Suppè, e non dopo il 1° come diceva il manifesto, la serenante cantò la *cavatina* della *Linda di Chamounix*, di Donizetti.

Piacque moltissimo e dovette replicare il pezzo a richiesta.

Un'osservazione.

Ci saprebbe dire la signora Luzi perchè nel cantare la *cavatina* della *Linda* indossò i panni di contadina romana?

CRONACA

Giovedì, 3 agosto.

I PROGETTI DEL NUOVO EDIFIZIO
per il
R. Ospizio Generale di Carità.

Abbiamo promesso di dare anche la bella relazione tecnica dell'ing. comm. Parodi; ed eccoci a mantenere la nostra parola:

PARTE SECONDA.

Ragione dei giudizi pronunciati.

Questione preliminare.

« L'esposizione che precede è la storia pura e semplice dei fatti mediante i quali la Commissione è pervenuta ad eseguire il mandato del quale era stata investita; ma per soddisfare alle prescrizioni del programma, rimane ancora a dar conto dei motivi sui quali sono fondati tutti i giudizi di merito che la Commissione ha dovuto pronunciare, motivi che per altro possono già dirsi riassunti nell'ordine del giorno deliberato dalla Commissione nella sua ultima adunanza e che è la traccia alla quale deve attenersi il relatore.

« Il resoconto che s'intraprende sarà fatto nell'ordine stesso secondo il quale i fatti e le votazioni si succedettero. Ma sarà utile anzi tutto intrattenersi di una questione alla quale è stato accennato parecchie volte durante la discussione; tale questione venne risoluta col fatto senza che vi sia stato bisogno di procedere intorno ad essa ad alcun formale votazione.

« Non tutti i ventisette progetti erano modellati secondo un tipo unico. Si avevano anzi diversi tipi, cioè:

« Tipo a padiglioni isolati.

« Tipo a forme geometriche rinchiuse.

« Tipo misto o composto.

« Or bene, vi fu chi pensava essere conveniente, prima di discendere all'esame individuale e di confronto dei progetti, di fare una discussione sui diversi tipi in genere, onde scegliere quello cui si dovrebbe dare la preferenza; e ridurre poi la questione a scegliere soltanto il migliore progetto nel tipo preliminarmente prescelto.

« Ma questo procedimento non era punto indicato dal programma che nulla prescriveva a tal riguardo; ragione per cui era data la più ampia libertà ai concorrenti di risolvere il problema proposto attenendosi a quello fra i diversi tipi che ravviserebbero migliore.

« Inoltre con questo sistema si sarebbero sempre vincolati i commissari, imperocchè fatta preventivamente la scelta del tipo sarebbero stati tutti indistintamente nelle votazioni successive costretti ad uniformarsi all'opinione emessa dalla maggioranza nella questione di massima intorno al tipo, mentre invece essi avevano diritto ed obbligo di conservare completamente liberi pel loro voto individuale, il quale doveva discendere unicamente dal criterio che ciascuno d'essi si sarebbe formato sui singoli progetti confrontati fra di loro, e in relazione alle prescrizioni del programma.

« Tutto ciò non ha peraltro impedito ai commissari di manifestarsi, quando se ne presentò l'occasione, la rispettiva opinione sul tipo a cui accordavano la preferenza, avvertendo che anche coloro che si mostravano partigiani del concetto generale dominante al dì d'oggi, quello cioè *dei padiglioni isolati*, nel caso nostro concreto, ammettevano potesse andar soggetto a qualche restrizione.

« Imperocchè si tratta di un Ospizio e non di un Ospedale, e l'Ospedale stesso che vi dovrà essere annesso come appendice, può ritenersi di un carattere speciale da richiedere minori esigenze.

« Da tutte le votazioni, che, secondo prescriveva il programma, furono sempre palesi, risultò appunto come da ciascuno dei commissari sia stata intesa e applicata la libertà di scelta ch'essi hanno sempre voluto conservare intatta fino al momento della votazione finale, e come sia stato tenuto anche conto del caso speciale di che si tratta nella presente occasione.

Prima eliminazione

« La Commissione, adottando il metodo generalmente prescelto in simili circostanze, ha stabilito d'incominciare i suoi lavori coll'eliminare tutti quei progetti che, malgrado riconoscesse dotati di non pochi pregi, ritenevasi tali da dover essere esclusi di fronte a quelli nei quali essa ne ravvisava un numero maggiore.

« In questo primo scrutinio sono stati eliminati quattordici progetti che sono specificamente indicati nella prima parte della presente relazione.

« Questa eliminazione è stata fatta per unanime unanime e senza opposizioni, sulla proposta motivata ora dall'uno ora dall'altro commissario, trovandosi tutti d'accordo o esplicitamente o implicitamente nell'ammetterla.

« Ma nello scopo di mettere in evidenza i motivi che fecero pronunziare l'esclusione, si dirà ancora che questa prima eliminazione comprende:

« 1° Tutti i progetti che mancavano di alcuni documenti indispensabili e che potevano dirsi incompleti, tanto in modo assoluto quanto di fronte alle prescrizioni del programma.

« 2° Quei progetti che, essendo stati studiati sotto il punto di vista di soddisfare a qualche condizione singolare, cui l'autore nell'animo suo accordava principale importanza, si presentavano sotto un aspetto che realmente appariva non pure troppo singolare.

« 3° Quei progetti che nel tipo a forme racchiuse ammettono cortili troppi in numero e troppo ristretti, con masse di fabbrica troppo compatte, divisi da lunghissimi corridoi interni non sufficientemente illuminati ed aerati.

« 4° Quei progetti che nel tipo a padiglioni isolati presentavano una distribuzione dei padiglioni stessi meno felice di fronte ad altre combinazioni che, o per maggiori distanze conservate fra i padiglioni, o per migliore disposizione degli stessi, o per le migliori condizioni in cui si trovavano le loggie o i corridoi di comunicazione, meritavano d'essere preferiti ai altri del tipo cui essi appartenevano.

« 5° Quei progetti che nel tipo misto o composto, per considerazioni relative o ad un solo, o a tutti e due i tipi semplici, i commissari d'accordo convennero doversi comprendere nell'esclusione delle due ultime categorie.

« Si tenne conto nei motivi d'esclusione:

« Della troppo piccola distanza fra i diversi corpi di fabbrica;

« Dei pozzi di luce assunti per illuminare i locali interni negli edifizi tripli;

« Dell'aerazione e dell'illuminazione indiretta quando i loggiati o i locali che dovevano trasmetterla erano stati non felicemente costituiti per riguardo a quello scopo importante;

« Di quelle complicazioni nella distribuzione generale delle piante, e nella destinazione dei diversi locali ch'erano conseguenza della mancanza nel concetto e nella di lui estrinsecazione, di quella semplicità che la quale non si riesce a soddisfare alle condizioni che sono richieste dalla salubrità, dalla comodità, dall'economia e dall'estetica.

Deliberazione di massima sul primo premio.

« Gli studi e gli esami che ciascun commissario aveva fatti, prima individualmente per conto proprio e poi collettivamente in occasione della discussione, ob'ebbe luogo per la prima eliminazione, suggerirono alla Commissione, prima d'andar oltre, di far precedere una discussione di massima relativa alla assegnazione del primo premio. Questo procedimento le era suggerito dalla clausola del programma, nella quale era dichiarato che il primo premio doveva essere assegnato, non al migliore fra i progetti presentati, ma a quello che potrebbe essere prescelto per l'esecuzione, e dal dubbio che era già sorto intanto nella mente dei commissari che non vi fosse alcun progetto che racchiudesse quel complesso di condizioni che sono necessarie per poter essere eseguito. Posta la questione, la discussa ed esaurita nel senso negativo, deliberando così che il primo premio non avesse ad essere conferito.

« L'ordine del giorno deliberato dalla Commissione nella sua ultima seduta, contiene esplicito il criterio principale che dettò tale deliberazione, cioè che quei progetti che potevano essere ritenuti per migliori avevano il difetto di essere troppo costosi e di non trovarsi, sotto questo aspetto, corrispondenti al programma; e quei progetti che, per ragione di spesa, non ottavano col programma, mancavano di taluni pregi artistici che si giudicavano indispensabili, in modo da non poter essere compensati dalla condizione favorevole della moderazione nel costo di costruzione e di esercizio.

« Inoltre si dovette ammettere da tutti i commissari, che indipendentemente dalla questione della spesa e dalla preferenza che ciascuno accordava al progetto da lui preso in maggior considerazione sia pel progetto in se stesso considerato, sia pel tipo cui apparteneva, nessuno non escluse i migliori, avrebbe potuto, tale e quale si trovava graficamente espresso nelle tavole di disegno esposte, essere eseguito senza introdurvi delle modificazioni.

« Ed analizzando l'indole delle modificazioni da introdursi, si riconosceva ancora che non si trattava punto di quelle che, poco importanti pel concetto fondamentale, sogliono formare oggetto di studio speciale nel momento in cui si passa dai progetti preliminari ai veri progetti di esecuzione, ma che si sarebbe sempre trattato invece di modificazioni di qualche rilievo che avrebbero notevolmente trasformato il progetto medesimo.

« Questa deliberazione, mentre rendeva nulli gli effetti che si volevano ottenere dal suo orso, toglieva il maggior premio al concorrenti; importava quindi una grande responsabilità per la Commissione.

« Fortunatamente in quest'occasione la votazione fu unanime e non vi sono state divisioni, come vi furono nelle deliberazioni successive nelle quali i pareri opposti si disputarono il terreno palmo a palmo, e ciò serve a tranquillizzare la Commissione intorno alla sovrezza e alla convenienza del giudizio da lei emesso a questo riguardo.

Seconda eliminazione

« I criteri coi quali è stata fatta la seconda eliminazione sono quelli stessi che guidarono i commissari nella prima.

« Si ritornò sulla distribuzione generale delle masse e su quella di dettaglio dei diversi locali, sia ai istituirono maggiori e più rigorosi confronti in tutte le condizioni e su tutte le circostanze influenti. L'interesse però sulle preferenze da accordarsi, diventò più difficile per ragione delle opinioni che meglio si andavano complicando non sempre concordi sul tipo in genere e sui progetti in ispecie; e fu proprio allora che incominciò il cozzo dei pareri opposti, e ne sia una prova che due progetti, dapprima esclusi, sono poi stati ripresi in considerazione e che molte votazioni non sono punto state fatte a unanimità di suffragi.

« Malgrado tali dispareri e malgrado tutte le discussioni ch'ebbero luogo, si arrivò infine a designare i progetti fra i quali dovevansi poi scegliere i due degni d'*accessit*.

« Tali progetti, in numero di sette, sono descritti nei verbali, e in essi si trovano compresi tutti i diversi tipi, nessuno eccettuato.

Assegnazione degli *Accessit*.

« È stato detto sopra, in un momento opportunamente prescelto, la Commissione si era proposta di stabilire, se fra i ventisette progetti, uno vi era che fosse che potesse essere presentito per l'esecuzione e, come la decisione sia stata unanimemente negativa.

« Data questa pronuncia era ovvio si presentasse l'altra questione, se sopprimo il primo premio, si poteva far luogo all'assegnazione degli *accessit*. Se non che, appena formulata, fu abbandonato il campo del diritto, portandolo su quello dell'equità. Se la Direzione dell'Ospizio generale di carità, per la ragione che i progetti mancavano delle qualità richieste dal programma per poter essere prescelti per l'esecuzione, restava escluerata dagli impegni che le sarebbero derivati nel caso che il primo premio fosse stato assegnato, non era equo che i concorrenti migliori avessero ad essere disconosciuti ed a soffrirne danno.

« Ed anzi, tutta la Commissione, mentre decideva che sarebbe passata ad assegnare i due *accessit*, pensava pure che si sarebbe potuto aumentare il numero dei concorrenti a favorirsi, distribuendo convenientemente l'ammontare del primo premio, che per la deliberazione già presa era rimasto non devoluto.

« Ed a questo riguardo essa ha fatto, come si è già visto, un voto che è stato inscritto nell'ordine del giorno più volte citato.

« I due *accessit* furono adunque deliberati a toccarsi al n. VIII *Benefaciamus* e l'altro, ed al n. XIII *Fede*.

« Imperocchè, per quanto non esenti da mende, racchiudevano (il n. VIII in modo speciale) nell'ampio e ben informato ai più recenti presetti igienici, pregi non pochi sulla giusta distribuzione e divisione dei locali, disposti, non a forme geometriche racchiuse, ma in gruppi staccati con savii criteri artistici, ed il tutto ispirato sviluppato con linee di buona architettura italiana.

« Questa motivazione, che è estratta dall'ordine del giorno votato dalla Commissione, mette in evidenza che la maggioranza dei commissari si pronunciò favorevole al tipo *padiglioni isolati*, ma non è stato questo il solo criterio di preferenza.

« Essa preferì i due progetti n. VIII e n. XIII perchè sono stati giudicati i migliori nel tipo cui appartenevano; ma furono preferiti anche perchè posti di fronte a quelli altri che avrebbero potuto vincere la prova nei limiti del tipo loro proprio; in quanto al merito intrinseco rispettivo indipendente dal tipo, i primi furono giudicati anche superiori ai secondi.

« La discussione prima, e la votazione poi, hanno messo in sodo che questi due progetti sono stati dalla maggioranza molto favorevolmente apprezzati; ragione per cui, in ultimo, la Commissione ha fatto voto per un aumento del premio. Le mende, è vero, sono parecchie in ambedue, ed è appunto anche per esse che non sono stati prescelti per la esecuzione.

« Nel n. XIII sono maggiori. Appariscono minori nel n. VIII; però è da notare a questo riguardo, che il progetto n. VIII è stato trattato ed esposto con minore svolgimento; ma quando pure le mende potessero dirsi equivalenti, quest'ultimo è raccomandato a preferenza, da che apparisce un bel lavoro, fatto di primo getto, da mano esperta e sicura, per esprimere con forme grafiche il concetto da cui, in un momento felice, è stato ispirato l'autore, concetto che si presenta grandioso e semplice nella sua forma d'insieme, chiaro e distinto nel complesso dei suoi dettagli.

Classificazione per merito
contemplata nel programma.

Assegnati che furono i due *accessit*, restavano ancora cinque progetti portanti i numeri:

XXVII. (. . . . . *a quel modo*
Che detta dentro va significando).
XXIII. *Charitatis labor.*
XXV. *Fac et spera.*
XVI. *Charitas* II.
XI. *A Carlo Promis*, che mediante cinque successive votazioni furono classificati per merito nell'ordine in cui vennero or ora scritti. Questa classificazione, non all'unanimità, ma sempre a maggioranza, è stata fatta per i seguenti motivi:

« Il XXVII portante l'epigrafe:
(. . . . . a quel modo
Che detta dentro va significando)
è stata approvata dai suoi propugnatori

« Per la semplicità del concetto generale che rendevalo facile ad economico l'esercizio;

« Per la buona disposizione generale della pianta e per la buona distribuzione dei locali:

« Per il conveniente collocamento dei loggiati di comunicazione che non eccedono la misura necessaria, mentre però non sufficienti;

« Per il conveniente collocamento delle scale;

« Per la buona orientazione dello infermerio;

« Perchè il progetto fu studiato accuratamente in corrispondenza delle idee che hanno ispirato il programma.

« Per tutte queste ragioni nella seconda votazione è stato favorito da cinque commissari, i quali hanno creduto di poter passare sopra ai lunghi corridoi senza aria e senza luce sufficiente e malgrado i pozzi di luce, condizioni per le quali erano stati esclusi parecchi altri progetti.

« Il n° XXIII, *Charitatis labor*, è stato apprezzato per l'ordine stesso d'idee per le quali è stato lodato il precedente, cui però, per ragione di voti, nella seconda votazione ha dovuto cedere il passo.

« Da tutti quanti i commissari però venne osservato, lodando, il metodo secondo cui fu studiato, elaborato e presentato il progetto stesso, che merita pure d'essere specialmente apprezzato per la semplicità delle linee architettoniche che sono buone e corrette.

« Il n° XXV, *Fac et spera*, a giudizio dei suoi apprezzatori, presenta una buona disposizione generale della pianta, che consente una buona disposizione dei diversi locali ed un facile servizio. È uno dei progetti più economici, mentre può essere purgato da quelle mende che non hanno permesso a taluni commissari di favorirlo nella prima, nella seconda e nella terza votazione.

« Il n° XVI, *Charitas* II, è stato da taluni lodato per la buona disposizione generale della sua pianta, l'insieme della quale presenta un concetto che, più ampiamente svolto, potrebbe dare buoni risultati.

« Il n° XI, *A Carlo Promis*, pei propugnatori della forma rinchiusa, presenta moltissimi pregi nella parte dell'Ospizio propriamente detto, tutti i commissari lodarono il buon metodo con cui fu studiato ed elaborato quel progetto e fecero plauso al modo con cui l'autore di esso ha saputo trattare l'architettura decorativa.

Conclusione.

« E qui sarebbe finito il compito del relatore se non fosse ch'egli vuole aggiungere ancora una riflessione, che, se fosse condivisa ed accettata dalla Commissione, sarebbe per certo bene accolta generalmente, sia in ispecie dai concorrenti.

« All'invito che la Direzione dell'Ospizio generale di Carità ha fatto col programma del 28 giugno 1881, è stato corrisposto in modo cui nessuno forse si attendeva. Sono stati in numero di ventisette i progetti presentati, lo studio dei quali ha dato luogo a moltissimo lavoro.

« Tutto poche eccezioni, tutti i progetti sono informati a buoni concetti, e furono studiati con amore e con cura. Se non è stato possibile trovarne uno da poter essere prescelto per l'esecuzione, ciò dipende principalmente dalle difficoltà del tema, in se stesso, e da quelle nelle quali si trovava racchiuso, ma non dal poco valore dei concorrenti, fra i quali, a giudicarne dai lavori esposti, ve ne sono per certo dei valentissimi.

« L'aver deliberato che non si può aggiudicare il primo premio, potrebbe, per avventura, essere interpretato erroneamente in un senso a loro meno favorevole, e ciò non deve essere.

« È questa la riflessione che ha fatto e che sottopone alla Commissione il relatore, pregandola di volerla ben ponderare e farla sua, acconsentendo ch'essa faccia parte della presente relazione nel senso appunto in cui vi è stata or ora inserita. Imperocchè per tal modo si riescirà ad ottenere ciò che deliberati dalla Commissione neppure per questo riguardo risultino offese la verità e la giustizia.

« Torino, 29 giugno 1883.

« Sull'originale firmati:
« LONGHI, *presidente.*
« FRANCESCO AZZURRI.
« GIACOMO FRANCO.
« PRATO.
« PACCHIOTTI.
« PANIZZARDI.
« Ing. ANTONELLI COSTANZO.
« Ing. ANTONIO DESERNARDI.
« Ing. CESARE PARODI, *relatore.*
« Not. PICCONE, *segretario.* »

✱ **Convocazione del Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato per lunedì, 14 corrente, onde procedere alla nomina dell'ufficio di presidenza e dei membri della Deputazione provinciale.

✱ **Consorzio Nazionale.** — Con atto 21 luglio 1883 il principe di Carignano, presidente del Consorzio Nazionale, nominava:

Vice-presidente del Comitato centrale il conte comm. senatore avv. Giovanni Visone, ministro della Real Casa.

Con atti 25 luglio nominava pure membri del Comitato centrale i signori:

Bonazzo comm. ing. Enrico; Civelli cav. Antonio; Musy cav. Vincenzo; Pecchiotti comm. prof. Giacinto, senatore del Regno; Solei comm. Giuseppe.

✱ **La questione delle acque potabili.** — Ci scrivono ancora:

Quando a Palazzo di Città si discusse la « domanda di antisignazione per servizio interessi quinquennali, » fatta dall'ing. Renfrey a nome della Società inglese delle acque potabili, e il Consiglio approvò a tamburo battente la garanzia richiesta, la stampa liberale e cotesta Gazzetta specialmente, levarono alto la voce, notando in poca giustizia distributiva del Consiglio, che favoriva sì generosamente una Società inglese e non teneva calcolo alcuno del buon servizio fatto finora dalla vecchia Società italiana delle acque potabili e delle nuove offerte che questa ha formulato.

Si mette sempre in campo che a Torino fan bisogno, giornalmente, 200 litri d'acqua per ciascun abitante e che l'attuale Società non ne comprese se non 60. Ma la Società delle acque potabili, con suo memoriale firmato dal presidente conte Perrucchetti, non aveva fatta promessa di portare anche a 120 e a 150 litri per ciascuna persona la dotazione d'acqua per sempre migliore di quella dei laghi d'Avigliana?

Noto ancora, poichè sono sull'argomento, che i proprietari vanno a ribasso a dotare di *cesso* le case, specie nei vecchi quartieri, stante la scarsezza delle fogne di scarico. E credo che, ad esempio, uno degli stessi consiglieri, dei più ardenti a domandare nuove erogazioni e a sostenere la Società inglese, praticò a sua volta questo principio di assicurazione, non avendo ancora a tutt'oggi introdotto l'acqua potabile nella sua casa.

Tutto è vero che altro è dire e altro è fare.

Dunque vede l'Amministrazione municipale, che impone e fa votare in fretta e in furia la sua suprema volontà, come qualche volta a spese si possano pigliare dei granchi dannosissime alle amministrazione e agli interessi particolari dei cittadini.

Un contribuente.

✱ **Provvedimenti contro la filloxera.** — L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia avverte:

Il N. 172 del 24 corrente mese della *Gazzetta Ufficiale* del Regno contiene il Regio decreto 25 giugno 1882 col quale viene dichiarata sospesa l'importazione e il transito nella e per la provincia di Sondrio degli oggetti indicati nelle lettere *a*, *b*, e dell'art. 1 del testo unico delle leggi per la filloxera, approvato con Regio decreto 31 luglio 1882, N. 880, provenienti dalle provincie di Como e di Milano; viene poi aggiunto che le contravvenzioni a tale divieto saranno punite a termini delle suddette leggi.

Gli oggetti contemplati da questo decreto sono:

a) le barbatelle, i magliuoli e tralci di ogni specie di viti, le uve fresche intatte o pigiate, le foglie e qualsiasi altra parte della vite, i pali o tutori e i sostegni di ogni sorta delle viti già usate;

b) le piante e le parti vive di piante di qualunque specie;

c) i concimi vegetali e misti.

Ciò stante, le stazioni della rete non accetteranno più spedizioni di cui trattasi in destinazione o transito per la provincia di Sondrio; ad ogni modo l'Amministrazione delle ferrovie non intende assumere alcuna responsabilità per quelle spedizioni che, inavvertentemente accettate, sarebbero sotto il disposto del sopracitato decreto.

✱ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Associazione democratica elettorale subalpina.* — Sezione Borgonuovo, via Belvedere, n. 24, in *fondo* al vicolo.

I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria indetta per la sera del 3 agosto, alle 9 precise, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Protesta contro la nuova tassa di ricchezza mobile progettata dal ministro;

Protesta contro il bombardamento d'Alessandria d'Egitto;

Adesione all'inaugurazione del monumento eretto ad Arnaldo da Brescia;

Comunicazioni diverse.

✱ **Terremoto.** — Dal direttore della Stazione termo-pluviometrica di Valdieri ricevo il seguente annunzio:

« Valdieri, 31 luglio 1882.

« Questa mattina, alle ore 3 min. 45 ant., fu avvertita qui una scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di pochi secondi. « Soc. Gabriele Ambrosio P. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
2 agosto 1882.

P. F. DENZA.

✱ **Morto in un torrente.** — Ieri certo R. Giuseppe, d'anni 58, da Volvera, abitante a Ponzo di Strada, mentre tranvitava in quelle campagne, in vicinanza del torrente Cossola, preso da subitaneo malore cadde in esso, e vi perì miseramente annegato.

L'Autorità giudiziaria, constatata l'accidentalità della morte del povero R., ne ordinava la sepoltura.

✱ **A proposito di uno scontro sulla tramvia.** — Il giorno 29 del mese avvenne sulla tramvia di Stupinigi uno scontro fra il treno che percorreva quella linea ed un carro da un modo... Il fatto avvenne quasi incontro alla nuova Trattoria di Stupinigi.

In causa di quell'incontro il conduttore del carro, certo Subri Costanzo, ebbe a perdere il mulo, che rimase morto sull'orlo stradale, e oltre a ciò riportò pure alcune contusioni non gravi ed un suo compagno, Ghisleri Giuseppe, che non lui si trovava.

Per restare le cause dello scontro si disse che i due carri erano forse un po' presso dal vino; ed è certo intanto che i due feriti sono ottimi padri di famiglia, i quali furono gentilmente regalati dagli effetti della sventura, e non furono finora compensati del danno patito, tra cui quello gravissimo sofferto dal Subri della perdita del mulo, e versano ora nella miseria.

E per dare le esatte cause dello scontro, narriamo qui genuinamente come succedette il fatto:

Il treno che lasciò il carro del Subri Costanzo giungeva, alle ore 9 1/4 circa pom., a forte velocità alla svolta che precede l'*Albergo di Stupinigi*. Il Subri ed il Ghisleri Giuseppe si trovavano bensì sul carro, ma non erano ne ubbriachi nè addormentati: il primo anzi teneva le redini; si fu al sopraggiungere improvviso del treno che spaventò i due disgraziati, i quali, non pensando che alla loro salvezza, saltarono dal carro; solo allora si accorsero che si gridò, ma era troppo tardi, chè, spaventatosi il mulo attaccato al volante al carro, andò a cozzare contro il treno e rimase morto; e quello che aveva sotto le ruote aveva malmenato.

✱ **Due ragazzi ed un cavallo in un fosso.** — Ieri, sulla strada di Moncalieri, certi Bongiolotti Pietro, d'anni 8, e Montevecchio Luigi, di anni 7, trovato un carretto a spazio vuoto, caddero in un fosso dall'altezza di metri 1,50 circa ed entrambi rimasero lievemente feriti alla faccia. Due guardie municipali li accompagnarono subito alla farmacia Gonella ove furono medicati quindi dai loro parenti furono condotti alle rispettive abitazioni.

✱ **Per una siringa.** — Ieri vennero dichiarati in arresto certi M. Giorgio, d'anni 11, e B. Achille, d'anni 15, entrambi discoli, perchè avendo rinvenuto nel torrente Dora una siringa di stagno (strumento chirurgico per iniezioni) la vendettero ad un sconosciuto per quaranta centesimi, quindi vennero tra loro a Rivoli passando anche alle vie di fatto per differenze sorte nella ripartizione della somma ricavata dalla vendita dell'oggetto.

✱ **Fra amici.** — Due giardinieri per nome B. G. e T. G., vennero ieri, per futili motivi, a diverbio fra di loro in via Nizza e si scagliarono l'un contro l'altro armati. Fortunatamente sopraggiunse una guardia municipale, la quale riuscì, con non pochi stenti, a capacitare i contendenti e quindi obbligarli a proseguire il loro cammino per opposta direzione.

✱ **Chi la musica!** — La sera del 31 luglio, il sig. T. Giacomo, trovandosi sul Corso Vittorio Emanuele il avanti al *Caffè Ravio* tra la folla vi adunata per assistere al concerto vocale e strumentale che si dà all'aperto, fu destramente derubato dell'orologio del valore di L. 100.

✱ **Contravvenzione.** — Venne dichiarato in contravvenzione un esercente d'orologeria perchè esponeva in località proibite.

✱ **Arrestati:** 4 per questua, 7 per ozio e sospetti, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 2 colpiti da mandato di cattura, 2 per disordini, 3 donne, 2 per furto ed un tale che darà segni di pazzia.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCO ESANO, gerente.

Collegno. — La famiglia **Capellano** ringrazia di cuore tutti coloro che vollero concorrere all'estrema dimostrazione di compianto ed affetto verso la sua carissima estinta, e segnatamente le Direzioni dell'Asilo infantile e dell'Educandato femminile e il Corpo di musica del luogo. Chiede venia a quanti amici e conoscenti furono, benchè involontariamente, dimenticati nella partec

PICCOLA POSTA.

Ai nostri corrispondenti, associati, e a chiunque ci scriva, raccomandiamo caldamente le seguenti **avvertenze** per ciò che riguarda la *Corrispondenza epistolare*:

1° Le lettere e corrispondenze da pubblicarsi sul giornale o riguardanti la redazione della *Gazzetta* debbono essere indirizzate impersonalmente — *Alla Direzione della* GAZZETTA PIEMONTESE, *Torino* — perchè se indirizzate personalmente a nome del Direttore o qualcuno dei redattori, essendo questi l'uno o gli altri, possono giacere sigillate e soffrire ritardi dannosi.

2° Sensi passono o devono indirizzarsi personalmente, coll'indicazione di lettera privata, al nome del Direttore — Luigi Roux, *Torino*, 20, piazza *Solferino* — quelle lettere che riguardano comunicazioni privato o argomenti delicati o personali, e cose da tenersi segrete.

3° Tutte le altre lettere riguardanti la contabilità, l'amministrazione, i reclami, gli annunzi, le associazioni o che altro si voglia, debbono essere dirette — *All'Amministrazione della* GAZZETTA PIEMONTESE, *Torino*.

4° Le lettere riguardanti case tipografiche o librarie si dirigano — *Ai sigg.* ROUX e FAVALE, *Torino*.

Incanto 1910

Martedì 8 agosto e successivi vendita delle merci e mobili esistenti nel fallimento E. VITTA, già negoziante in tele cie, via Lagrange, N. 15.

COLOMBINO LODOVICO

negoziante in majoliche e porcellane, avvisa la sua clientela che il signor Vincenzo **ANGIONO** ha cessato di far parte del suo negozio fin dal 1° agosto 1882, e dichiara il pubblico che egli non riconoscerà alcuna cessione o contratto fatto in suo nome. 1905

Da affittare 1707

sul corso Vittorio Em. 6

con o senza scuderia e rimessa

Alloggio d'angolo di 13 camere al piano nobile.

Altro di 10 camere negli ammezzati, divisibile in due.

Altro al 3° piano.

In via Della Rocca, 49

con o senza scuderia e rimessa

Alloggio di 6 camere al piano terreno.
Id. id. al 4° piano.

D'affittare in Torino

Via Bava, 28, e via Santa Giulia, 45, diversi alloggi signorili e di lusso, grandi e piccoli a volontà, magazzini e botteghe, con acqua potabile in tutti i piani e comodità del gas. 1698

I romanzi della Gyon: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa*, e **La mia casa! I miei figli!** *Ricordi di una madre*, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire *cinque*. 1695

PIANOFORTE verticale da vendere per L. 450, via Santa Teresa, 12, piano 1°, presso Id. 1902

ERNIE 18 9
Unico sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 1, Torino

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Meridionali, in vista del numero ognora crescente delle domande d'impiego che giornalmente pervengono ai propri uffici e del lavoro non lieve che arreca agli uffici stessi il carteggio relativo a tali domande; considerando d'altra parte che il numero degli aspiranti alle diverse categorie d'impieghi, presentemente inscritti in appositi elenchi, è sin d'ora più che sufficiente a provvedere per lungo tempo agli eventuali bisogni del servizio, ha deliberato quanto segue:

1° A datare dal 1° agosto 1882 e durante sei mesi almeno non sarà dato alcun riscontro alle domande tendenti ad ottenere un collocamento nel personale d'ordine e di fatica, che saranno trasmesse alla Direzione Generale od agli Uffici dipendenti.

Saranno quindi senz'altro respinti ai petenti, per mezzo della posta, i documenti che fossero per avventura allegati alle domande suddette e ciò senza responsabilità di quest'Amministrazione in caso di perdita o disguido.

2° Nessun riscontro sarà dato alle domande di ammissione agli esami da tenersi per posti nel personale amministrativo, quando le domande stesse non siano corredate dai sottoindicati documenti:

a) Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante ha compiuto il 18° e non oltrepassato il 28° anno di età, se non ha fatto il militare, ed il 33° anno se proveniente dal R. esercito come inscritto alla 1ª o 2ª categoria;

b) Fede penale netta rilasciata in data recente dal Tribunale che ha giurisdizione sul luogo di nascita;

c) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio dell'aspirante;

d) Certificato medico di robusta costituzione fisica, apprezzato sulle norme del regolamento di leva e vidimato dal sindaco;

e) Congedo militare o certificato di esenzione dalla leva per motivi di famiglia quando abbia raggiunto l'età prescritta per la leva.

f) Certificato degli studi fatti o degli impieghi eventualmente avuti.

Mancando uno o più dei suddescritti documenti, quelli stati trasmessi saranno senz'altro respinti ai petenti sotto fascia a mezzo della posta, senza responsabilità, come già si disse, di questa Amministrazione in caso di smarrimento o di disguido;

3° Quando siano riconosciuti completi ed in tutto conformi alle prescrizioni regolamentari, i documenti trasmessi a corredo della domanda di ammissione ad esame, sarà presa nota in apposito elenco delle domande stesse, ed i petenti verranno poi invitati giusta l'ordine di iscrizione agli eventuali esami che occorresse bandire;

4° Quando le domande d'ammissione ad esame inscritte in detto elenco abbiano raggiunto un numero che possa ritenersi sufficiente per rispetto ai probabili e non lontani bisogni del servizio, non si farà più luogo ad alcuna iscrizione e non sarà tenuto conto delle domande che venissero ulteriormente, respingendo ai petenti, per mezzo della posta e senza alcuna responsabilità come sopra, i documenti annessi alle domande medesime.

1905 ***La Direzione Generale.***

D'AFFITTARE al 1° ottobre o prima

cinque camere al 2° piano, a mezzo legnaia e cantina. — Via *Garibaldi*, N. 13, in fine del vicolo. — Indirizzo dal portinaio in detto vicolo. 1881

DA AFFITTARE

in aurea contrada

ALLOGGI signorili di 2 e 7 vani con gas ed acqua potabile.

BOTTEGHE d'angolo.

Corso Vittorio Emanuele, angolo via Madama Cristina, N. 2.

Recapito al portinaio. 1858

DA VENDERE

TERRENI *fabbricabili* presso la località destinata all'*Esposizione Nazionale*, a monte del Valentino. — Per le trattative rivolgersi allo studio d'ingegnere e geometra *fratelli Vaccarino*, via Cernaia, 22. 1708

Scuola di Scienze sociali
in FIRENZE

Concorso a **QUATTRO POSTI GRATUITI** *e a* **DUE PREMI**, *ciascuno di L.* **400** *l'anno, duraturi per tutto il* **CORSO TRIENNALE.**

I concorrenti debbono avere la licenza liceale e sostenere gli esami di storia, geografia, filosofia, letteratura, latino, lingua straniera. Gli esami cominceranno il 6 novembre 1882.

La Scuola prepara i giovani per la vita pubblica; l'amministrazione dei *grandi istituti*; la carriere superiori presso il *Ministero dell'interno* e le *Prefetture*; quella presso il *Ministero degli esteri*; la carriera *diplomatica*; del *pubblicista*; dei *commissariati di marina*, ecc.

Per le domande, i programmi, gli schiarimenti rivolgersi alla **Scuola di Scienze sociali**, via Laura, 42, **FIRENZE.** 1882

LEZIONI sugli elementi di *italiano, latino, greco, francese, matematica*, ecc. — Rivolgersi o scrivere a questa Amministrazione.

COMMERCIANTE 1900

di grande esperienza desidera associazione od interessenza. — Parla e scrive l'italiano, francese, inglese e tedesco.

Dirigere offerte fermo in posta alle iniziali L. M., 12000.

TINTURA PERIGOZZI 1898
Proprietà G. ZAMBONI
Unico *rappresentante* per l'Italia G. CASTELLANI
Chimico-farmacista, **VERONA.**

Tonica e piacevole bevanda composta di sostanze purpuree vegetali, che viene adottata dal tempo.

Arresta sempre con istantaneità di effetto le *coliche*, la *dissenteria*, il *vomito*, il *mal di mare*, la *febbre gialla*, i *reumatismi*, ed altri mali consimili affini e d'indole epidemica o parassitaria.

È una scoperta importantissima che raggiunge l'apogeo della scienza medica, avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il colera.

I molti e vari documenti, di cui è fornita la rinomata **TINTURA PERIGOZZI**, chiaramente dimostrano quanto essa sia indispensabile ad ogni famiglia ed in specialità pel militare, pel viaggiatore e per gli Stabilimenti industriali.

Deposito per *Torino*, Farmacia TARICCO e TORTA — *Acqui*, GALLESIO Nicola — *Ivrea*, BERUTTI — *Pinerolo*, BADARIOTTI — *Susa*, BIROVIA.

Ditta Unica NATALE LANGE 1633
Primo *Magazzino Legnami* del *Tirolo*
FONDATO A TORINO
Gran deposito Legnami da lavoro e costruzione
ingrosso e dettaglio
Importazioni direttissime — Prezzi convenientissimi.
In Javara, 18, casa propria
Da non confondersi con altri magazzini nella stessa via.

AVVISO ALLE SARTE **TORINO** *Isoldi Angelo*

Magazzino via Maria Vittoria, 27, e via San Francesco da Paola, 12 bis, piano terreno nel cortile. — Completo assortimento di *bottoni nuovi, passamanerie, fodere, linoni, mussole, mercerie, seta per macchine, bionde, trezzi, ricami su qualunque stoffa*, ecc. — Vendita anche al dettaglio che all'ingrosso a prezzi limitatissimi. 1655

INDIANO Squisito liquore **tonico febbrifugo.** Sofferto di nausea di stomaco, disappetenza, debolezza generale, anche in seguito a **febbri malariche?** Volete guarirne?.... Usate l'**INDIANO**, che è un potente ristoratore delle forze. — L'**INDIANO** si fabbrica e si vende nella nuova **Drogheria DENOZZA**, *via Roma*, 400 — **Napoli**. — *Deposito generale da* **A. MANZONI e C.**, **Milano** e **Roma**. — *Bott. da litro L. 4 — Bott. da 1/2 litro L. 2 50.* — Rappresentante in **Torino A. BASSANO.** 1709

LA NEW-YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI sulla VITA
Fondata nel 1845.
Fondo di garanzia 223 milioni realizzati.
Cauzione speciale al Governo ital. L. 500,000 in Consolidato 5 0/0.

Assicurazioni in caso di morte, miste ed a termine fisso
Dotali, Rendite Vitalizie.

Assicurazioni con estinzione del premio o rendita vitalizia. Combinazione speciale della New-York.

Es. Un sig. X di 35 anni non L. 4 all'anno e per soli 20 anni, assicura L. 10m. pagabili in caso di morte senza partecipazione agli utili. Se vive dopo i venti anni non sarà più nulla a pagare; ma fino alla sua morte riceverà annualmente dalla Compagnia le L. 40 ch'esso le pagava prima, restando sempre assicurato per L. 10m. pei suoi eredi.

Succursale Italiana — *Roma*, via Condotti 42.

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al sig. Federico REDESSI, Direttore della succursale italiana, od agli Agenti nelle Provincie.
In *Torino*, presso il signor Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 25. 1607

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 1694
Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.
ASSORTIMENTO oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giunco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25.
ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per calzare e condotte di vapore — **Feltro** idauco inodoro contro l'umidità.
Cementi di Francia delle prime qualità.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Archivescovado — *Torino*. 1091

ISTITUTO MASCHILE MISTELI
in **Kriegstetten** presso Soletta (Svizzera Tedesca), Ferrovia *Lucerna ora Ginevra*. — Lingua tedesca, francese, inglese e italiana. Scuola commerciale e tecnica. — Eccellenti referenze in Italia presso i parenti degli allievi già educati in quell'istituto. — Per programmi rivolgersi al direttore I. MISTELI. 1810

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in Torino, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1083

INCHIOSTRI STEPHENS 191 *Aldersgate Street*, **London**
che non s'ispessiscono mai.
Azzurro nero copiativo | **Nerissimo** a copiare
Nerissimo a scrivere | **Scarlatto** per panno d'asciato
PAISSA E OLIVERI
TORINO — Angolo via Barbaroux e S. Tommaso — *TORINO*. 1650

Estratto di Carne-LIEBIG 1851
Adottato dai primari Ospedali perchè il solo che non contenga carne di montone. — In vasi da L. 1 35, 2 60, 4 80, 8 80.
(Sconto ai rivenditori).
DEPOSITO IN TORINO PRESSO
PAISSA E OLIVERI
Angolo via Barbaroux, 7, e San Tommaso, 10.

Manifattura a Vapore
di GARETTO PIETRO e FIGLI
Da vendere grande quantità di ***lagna*** di rovere stagionata, tagliata e spuntata per uso *frankfurt* e cucina a L. 1 50 al quintale reso in cortile — Per grosse provviste prezzo a convenirsi.
Lagnaine da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi.
Torino — *Via Stampatori, 10, od alla Barriera di Lanzo.* 1901

UN GIOVANE di buona famiglia, attualmente impiegato in uno dei primari Istituti di credito, desiderando migliorare la sua posizione, cerca un buon impiego, o disponendo d'un capitale da 20 a 30 mila lire, entrerebbe anche come socio. Scrivere a quest'Amministrazione, Casella N. 28-1874.

SI CERCA un locale composto di un salone o cinque o sei camere adiacenti, a piano terreno, primo o secondo piano, per un ufficio di L. 2000 a 3000 annue, nei quartieri compresi fra le vie Ospedale e Alfieri e il corso Vittorio Emanuele.
Scrivere a quest'Amministrazione, Casella N. 38-1897.

BIANCHERIA HYATT 1619
Tela impermeabile
Colli, polsini e davanti di camicie sempre puliti e sopressati senza spesa.
Presso **Carlo MANFREDI**
Torino - via Finanze 3 e 5 - *Torino*
Domandare il prezzo corrente con disegni e istruzione. — *Invio gratis.*

D'affittare o vendere
in TROFARELLO
PALAZZINA con giardino a tre minuti dalla ferrovia.
Rivolgersi ivi al proprietario sacerdote Lorenzo di ritorno.

PARAFULMINI 1879
dei più recenti sistemi.
TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, sfoghizzi, ecc. — La boccetta L. 1 80, colla relativa istruzione. Ranvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate con inglese, di ottima efficacia antisaburrale. — Scatole da L. 1 80 e da centesimi 80. — *Esigere la firma* TARICCO. — *Spedizione a mezzo pacco postale.* — Presso il GIORDANO, farmacista, via Roma, 17, *Torino*. Deposito del rinomato liquore *LAVILLE*, contro la gotta e reumatismi. 1888

PILLOLE DI PARIGLINA col. 1040
JODURO di POTASSIO.
Depurano il sangue al sommo grado e sono di convenienza specialmente per coloro che non possono digerire l'essenza di salsapariglia ed i decotti. — Flacone di 100 pillole L. 5. — *Spedizione franca a mezzo pacco postale.* — Presso il GIORDANO, farmacista, via Roma, 17, *Torino*. Deposito del rinomato liquore *LAVILLE*, contro la gotta e reumatismi.

Lyon Républicain
GIORNALE DI GRAN FORMATO
CON ESTESO SERVIZIO TELEGRAFICO DA PARIGI
Abbonamento per l'Italia: posta:
Anno L. 40 — Semestre L. 20 — Trimestre L. 10.
Amministrazione: LYON, rue Ferrandière, 34.
Si trova tutto le sere, dopo arrivo dell'espresso francia (6,15 pom.), presso **LUSSIANO DOMENICO**, Edicola piazza Carlo Felice, *Torino*. — Cent. 15.

Vichy ed Aix-les-Bains, in casa propria.
Cav. GUGLIELMO JERVIS
CONSERVATORE DEL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO IN TORINO

GUIDA ALLE ACQUE MINERALI DELL'ITALIA
Contenente le migliori analisi chimiche e le informazioni più utili ai bagnanti, nonchè un riassunto del parere dei più distinti medici intorno alle virtù delle singole sorgenti.
Provincie centrali L. 6 — Provincie meridionali L. 10.
Franco per la posta — Torino, **ROUX e FAVALE**

Ai MUNICIPI, alle OPERE PIE, ai PROPRIETARI, ecc.

Inserzioni in 3ª pagina dopo la firma del gerente, L. 1 per linea o spazio di linea.
Inserzioni in 4ª pagina, L. 0 25 per linea o spazio di linea.

Si ricevono: In *Torino*, all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed all'Ufficio succursale nella Galleria Subalpina, in piazza Castello, e dai seguenti Librai:

Acqui, LEVI ELIA
Asti, GOGNA fratelli
Biella, ANDREIS GIUSEPPE
Bologna, FRI CAPPELLO (Stazione)
Canale, BERTERO GIOVANNI
Chivasso, BONZANI GIOVANNI Lo
Cuneo, AGENZIA UNIVA
Domodossola, CANALETTI CARLO
Finalmarina, ANDREINI GIOVANNI
Genova, PETTINATI GIUSEPPE - Studio presso Pettinati, piazza Garibaldi, N. 3, piano 1°
Ivrea, GARDA L[illegible]
Pinerolo, CHIANTORE e MASCARELLI
Sarzana, PIANA OTTAVIO
Savigliano, BRESSA
Savona, VARALDO FILIPPO
Spezia, BEUF L.
Varallo-Sesia, CHIARA-SCARPA SEBASTINO
Vercelli, ARGENTI CESARE

NB. *Si ricevono avvisi anche di* **due** *sole linee.*

Teatri

Balbo, n. 5 1/2. — *Boccaccio.*

Alfieri, n. 6 1/2. — *I pensionari di personale Nerval.*

Arena, n. 8 1/2. — *Un angelo di Gabriel e Felice. — La maschera di Leonello. — L'idolo dell'Indiana. — Pepino lavarino!*

Serata dell'attore E. Dondini.

Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Ingresso libero.

Stato Civile

TORINO, 2 AGOSTO 1882.

Nascite (*illegible*)

Maschi dichiarati. — Gay Filippo, d'anni 53, di Francavilla, domiciliato — Whitney Carlo, id. 59, di Torino, tessitore — Cremonti Bernardo, id. 2° di Riverano, cuoiaiore — Tasso Claudio, id. 65, di Torino, tessitore — Ilario Domenica nata Nicastro, id. 70, di Chivasso — Berrino Giovanni, id. 11, di Torino, scrivano — Bucci Maria, id. 22, di Bisaccia (Napoli), cameriera — Quella Antonio, id. 30, di Villafalletto, cassiere — Gallo Teresa nata Blandino, id. 31, di Montemarzino, casalinga — Pugliano Augusto, id. 16, di Torino, fabbro-ferraio — Boggiovanna Michele, id. 80, di Riparolo, bovaro — Villa Modesto, id. 52, di Spezzano, droghiere — Peluto Teresa nata Francesca, id. 75, di Mantova Bocca, giardiniera — Miola Luigi, id. 43, di Cuzza, contadino.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui 2 di matrimonio 18, degli ospedali 0, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 2 agosto 1882.

Altezza barometrica in millim. 0 0 gradi di temperatura:

9 a.	m.	9 p.
739,1	738,7	738,3

Temperatura centrale al Nord in gradi centesimali:

+25,5	+26,3	+25,8

Tensione del vapore in millimetri:

12,7	13,3	14,5

Umidità relativa in centigradi:

51	M	58

Vento

S O. NE d. calma

Stato atmosferico

n. p. s.	n. p. s.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali +17,5 max. +25,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 4 agosto.

Nascere del *Sole* 5,8 — Passaggio al meridiano 0,25 — Tramonto 7,40.

Nascere della *Luna* 10,9 sera. — Passaggio al meridiano 4,10 matt. — Tramonta 12,15 matt.

Giorno della *Luna* 21°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 31 luglio 1882 —
Ore antimeridiane di Parigi.

La depressione che trovavasi presso Berlino al 8 ottava sulla Scandinavia e sulla Danimarca; essa è più ampia ed il suo centro trovasi presso Copenaghen (752 mill.).

L'abbassamento barometrico è stato di 12 mm. a Hernosand, 6 a Haparanda, Hango e Wisby.

Forsatone forti precipitazioni nella Bretagna ove il barometro segnava 772 mm. apostandosi in Russia; il massimo trovasi oggi presso Mosca (769 mm.).

La distribuzione della temperatura estiva accolla interno ai 15 gradi al N.W. d'Europa, all'est della Francia ed in Germania.

L'isotermica di 22° attraversa il sud d'Italia, la Grecia e la Turchia

Italia. — 31 luglio 1882. —
Ore antimeridiane di Roma.

Pressione crescente e già forte al N. d'Europa, e pressione considerabile (752) sulla Dalmazia, Mesola (Adriatico 771, Zurigo 768.

In Italia barometro assai depresso specialmente al nord ed abbastanza livellato intorno a 764 mm.

Nel pomeriggio di ieri temporali e pioggie in parecchie stazioni dell'Italia superiore.

Stamane cielo misto al N. sereno altrove, vento debole e vario.

Mare agitato a Portomaurizio, mosso lungo la costa del Tirreno calmo altrove.

Temperature estreme (*illegible*)

Europa	(*illegible*)	31 luglio 1882.

NB. I punti [illegible] indica [illegible] Massima.

+20,0	+12,0	+	+	+26,0
+16,0	C[illegible]	+	+23,6	+16,0
[illegible]	+22	+	+16,0	
+17,2	+7,0	[illegible]	+20,6	+11,4
[illegible]	+20,0	+17,1	+	+17,0
+12,0	+	+15,0	+12,0	+
+23,0	+13,0	+20,1	+12,0	+
[illegible]	+25,9	+17,[illegible]	+	+20,1
+14,0	+	+15,0	+10,0	+
+15,0	+	[illegible]	+28,2	+12,7
+21,2	+12,5	S 7	+	+17,0
+	+20,0	+17,[illegible]	+	+15,0
+16,7	N [illegible]	+	+27,0	+15,4
+27,2	+16,0	+	+28,2	+16,0
+25,0	[illegible]	Puglia	+	+20,0
+	2,8	18,5	[illegible]	
+22,0	+22,0	+	2	+17,1
+30,0	+20,0	+	+30,0	+23,0

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta n° del 31 luglio:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. Legge (n. 905), del 18 luglio, con la quale autorizza la spesa di lire 650,000 occorrente per il trasferimento e pel definitivo assetto delle cliniche e degli stabilimenti della Facoltà medica della R. Università di Napoli.

3. R. D. (num. DLX), 18 maggio, che erige in Corpo morale la Società ginnastica ligure *Cristoforo Colombo* di Genova.

A. R. D. (n. DCXXVIII), 18 giugno, che approva le modificazioni allo statuto della Società *Tipografica Azzoguidi*, sedente in Bologna.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 6 settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (udienza Mikanowski) contro Busco e Sangiorgio:

Quattro appezzamenti di prato e campo in territorio di Carmagnola, in un sol lotto, sul prezzo di lire 2400.

Id. pel 29 agosto, ore 9 antimerid., al Tribunale civile di Torino (udienza Gallenga) contro Peyrolari e Valeriano Chiantore-Podio:

Caserma detta il Valle, composta di fabbricati civili e rustici, campi e prati, in territorio di Torino.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 30,000.

Id. pel 22 agosto, ore 2 pom., al palazzo municipale di Torino.

Vendita dello stabilimento di Mottì proprii della città di Torino, detti di Pesa o dei Molassi, e dei fabbricati e locali detti del Fortì.

In due lotti, sui prezzi di L. 570,000 e 170,000.

Deposito il decimo dei singoli lotti.

Appalto pel 10 agosto, ore 2 pom., alla sala comunale di Pianezza:

Costruzione di una casa ad annesso alloggio, in territorio di Pianezza.

Il totale importo dell'appalto è di L. [illegible].

Deposito L. 400.

Id. pel 21 agosto, ore 3 pom., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria nell'Arsenale di costruzione in Torino:

Provvista di chilogr. 150,000 carbone di castagno, importante lire 15,000.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1500.

Fallimento *dichiarato* della ditta Zanetti successori *Trattoria ed albergo di Cavino* in Torino.

Adunanza dei creditori il 5 agosto, ore 3 ant., al Trib. di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *rifer.* di Lucia Rossi-Alberti, negoziante in mode in Torino.

Adunanza dei creditori il 10 agosto, ore 3 pom., al Trib. di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Risoluzione di società. — Con scrittura 19 luglio 1882 venne risolta la società corrente in Torino sotto la ragione sociale G. Roesseler e C.ia, per il commercio di lampisteria e generi affini, esistente tale società fra i signori cav. Carlo Roesseler e Guasti Francesco colla partecipazione dei rispettivi figli Guglielmo Roesseler e Casati Vittorio.

Il sig. Carlo Roesseler avrà i più ampi poteri di transigere e compromettere.

Id. — Con scrittura 19 luglio 1882 venne sciolta la società in nome collettivo sotto la ditta Braun e Thelior, corrente in Torino, e per la liquidazione della società stessa venne nominato stralciario il sig. Thelier Enrico.

Eredità. — Rosso Giulietta vedova Aragno, tanto in proprio che nella qualità di madre e legale amministratrice dei minori suoi figli, dichiarò alla Pretura di Carello Torinese di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità dimessa dal rispettivo marito padre Aragno Giuseppe, deceduto in Settimo Torinese il 20 marzo 1882, previo suo testamento pubblico, ricevuto Degiorgi.

PROVINCIA DI CUNEO.

Eredità. — Lazzarino Giacomo, tanto in proprio, che qual tutore di suoi figli in minore Antonio, dichiarò alla Pretura di Cuneo di non voler accettare altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità morendo dicembre dal proprio genitore Lazzarino Giovanni, deceduto, previo testamento, in mobile Roero il 25 giugno 1882.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 20 agosto, ore 9 ant., nell'ufficio del notaio Oberdone in Asti:

Stabili (casotti nell'eredità di Cattorini Raimondo-Nevenzio) consistenti in case e campi in territorio d'Asti.

In tre lotti, sui prezzi di L. 10,000, 2000 e 2500.

Id. pel 12 settembre, ore 9 ant., al Trib. civile di Tortona (udienza Giani, causa vidua):

Terreni arabili, [illegible] coltivi vitati, ordini di [illegible] case e locali di massaria, [illegible] fabbricati di Broglio Carolina, Francesco Pomperone e Fabbrica Carolina.

In 3 lotti.

Id. pel 31 agosto, al Trib. civile d'Asti (udienza Chiesa contro Bellangero eredità ginnetto):

Vigne, campi, aie e case in territorio di Vigliano d'Asti.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 1500.

Id. pel 31 agosto, ore 11 1/2 ant., al Trib. civile d'Acqui (udienza Bosco) pubblico contro Bertalotti):

Vigne, bosco, campo, gerbido, due case ed un casotto entrostante ed altra casa civile, tutto in territorio d'Acqui.

In tre lotti, sui prezzi di L. 1440, 360 e 5000.

Id. pel 26 settembre, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Casale (udienza Banche Unite e Bertero contro Rondanini):

Fabbrica, alle, prati, vigne e campo in territorio di Solonghello.

In cinque lotti, sui prezzi di L. 250, 320, 100, 200 e 220.

Id. pel 30 settembre, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Casale (udienza Banche Unite, Bertero contro Fiorio):

Fabbricato con sedime, vigne, campo e boschi in territorio di Casal S. Pietro.

In sei lotti, sui prezzi di L. 50, 100, 80, 45, 100 e 80.

Id. pel 12 settembre, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Casale (udienza Banche Unite contro Massone):

Vigne e campo in territorio di Ponzatura.

In tre lotti, sui prezzi di L. 100, 120 e 80.

Fallimento (*dichiarato*) di Boissone Antonio, negoziante salumaio in Crescentino.

Adunanza dei creditori il 5 agosto, ore 2 1/2 pom., al Tribunale civile di Vercelli, per la nomina del sindaco definitivo.

Eredità. — Orecchia Maria vedova Milne, tanto in proprio che a nome e nell'interesse della propria figlia minore Eugenia, ha dichiarato alla Pretura di S. Germano Vercellese di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dimessa dal rispettivo marito e padre Milne Eugenio, deceduto in San Germano Vercellese il 31 gennaio 1882 senza testamento.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (pera) agosto	1	2
Rentes 3 m. pel c.TL.	83 75	82 —
» per settembre »	83 75	82 75
» pel 4 mesi intieri »	82 75	82 —
» a 2 mesi da Pasqua »	82 75	82 75
Azioni F. R. del Sud »	58 —	58 —
» nuove, serie ibr. »	112 —	112 —
» banca n. 3 disp. »	64 50	64 50
» per 4 mesi da Sbre »	63 25	63 25
Liverpool, 2.		

Cotoni — Vendite generali balle 10 000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 9000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 1000.

Londra 1.

Cotoni — Vendite balle 6000.

Mercato [illegible].

Caffè — Vendute sacchi 4100

Mercato calmo.

Marsiglia, 2.

Frumenti	— Importaz. quint.	20300
»	— Vendite »	5700

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 130 chil., sola partita.

(2) Per 100 chil. nella sola partita.

Nuova York, 31 luglio. — Cambio sul Londra, dollari 4 85 1/2.

Su Parigi 5 16 7/8.

Farina, da doll. 4 80 a 5 00 per 88 chi.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 13 1/2 id.
id. agosto, » 1 12 5/8 id.
id. Nov., » 1 13 7/8 id.
id. Dic., » 1 13 3/8 id.
id. Primavera N. Pelop., » 1 12 — id.

Granoturco, cen. 87 1/2 al Banco di Nuova York.

Noli carboni per Liverpool, scellini 6 1/2 per ogni quarter (250 litri), per Londra 6 1/2.

Farina pochi affari per l'esportazione.

Frumento e granoturco: lotti piccoli in vista.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oderno sulle piemontese. Lo sterlino vale 1 lempa e 25 centesimi.

Frumenti.

Parigi, 1° agosto.

Prezzo per *quintale* netto contante al frumento del peso di 77[illegible] l'ettolitro:

Mese corrente	L. 25 —
Settembre	» 27 60
Quattro ultimi mesi	» 27 25

Ferme.

Data affluenziaria mercimoniale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 2 agosto:

Lotti venduti N. 362.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a., al chil. 0 90; q. d., id. 1 15 — vitelli, q. a., id. 1 20; q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 30; q. d., id. 1 70 — Burro di Milano, id. 2 50; Modena, id. 2 20 — Olio oliva, 1° q., id. 1 80; id. 2° q., id. 1 40 — Riso, 1° q., id. 0 45; id., 2° q., id. 0 35 — Pane: Napoli, 1° q., id. 0 75; 2° q., id. 0 67; Genova, 1° q., id. 0 87 1/2; q., id. 0 77 — Uova, in dozz., 0 65 — Vino, 1/2 nitol., 25 id. lungo dazio, id. 35; id. toscano, al fiasco 1 80 — Aceto puro vino, id. 1 10 — Cacio: Parma, al chil., 1 70; Grivera, id. 1 40; id. Stravecchio, 2 70; Olanda, id. 2 75 — Lardo, id., 2 25 — Pere, id. 0 20 — Pesce: Sardine, la scatola 0 50 — Pesce fresco: Fresin, al chilogramma 0 80; Tinche, id. 1 25 — Pollame: Galline, coll'una 2; Polli, id. 1 30; Polli vivi 1 20

Borsa

Fiorini	1	2
Rendita 5 0/0	89 12 5	88 85
Oro lettera	20 39	20 36
Lettera lettera	25 65	25 62
Cambio su Parigi	102 70	102 65
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	705 50
Rend. municipale 3 0/0	54 10	nom.

Parigi	1	2
3 0/0 franc. nat. n.	81 20	81 05*
3 0/0 francese	81 40	81 30
3 0/0 francese	114 20	114 10
Rendita italiana	88 90	88 60
Azioni Ferr. Rom.	112 —	— —
Obbligz. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 —	25 14 5
Banca ipotecaria	615 —	612 —
Canadà, luglio	99 11/16	99 3/4
Obbligz. Lombardo	270 50	270 75
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2
» agosto —	Sconosciuta.	

Firenze	1	2
Mobiliare	317 80	318 70
Lombardo	108 80	108 30
Banca Anglo-Aust.	124 50	124 75
Austriache	350 50	351 —
Banca Nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 56